GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	24	20	3 30
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	55	28	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per l'anno 1891

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *che conta ormai venticinque anni di vita, acquistando sempre maggior diffusione, ha ridotto di molto i prezzi d'associazione, e malgrado questa diminuzione, continua ad offrire ai suoi* **abbonati** speciali doni.

Essa si pubblica in tre edizioni: **MATTINO, GIORNO, SERA;** ***così ogni associato può scegliere quella edizione che nel più breve tempo gli porti le più recenti notizie.***

I nuovi prezzi d'abbonamento sono:

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80 per un mese

Tutti gli associati ricevono gratuitamente:
Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

DONI A SCELTA:

Gli associati annui possono inoltre scegliere:

o la ***Gazzetta Letteraria***, giornale di otto pagine a tre colonne, che esce ogni sabato ed è il più antico e il più rinomato dei periodici letterari settimanali,

oppure ***Libri diversi pel valore di lire quattro*** scelti nel *Catalogo speciale* della Casa editrice L. Roux e C.

Questo **Catalogo** registra **libri** di amena lettura, d'arte, di poesia, di scienze sociali, di storia, di viaggi, di pedagogia, di scienze, di agricoltura, nonchè carte geografiche d'ogni dimensione e prezzo, cosicchè ognuno vi troverà di che soddisfare la propria predilezione.

Il **Catalogo dei libri** da scegliere in premio dagli associati della ***Gazzetta Piemontese*** **è spedito gratuitamente** a tutti gli *associati antichi* e a tutti i *nuovi associati* che ne facciano richiesta mandando il loro indirizzo.

Coloro che assumono direttamente l'associazione **all'Ufficio del Giornale** (Piazza Solferino) o **alla Libreria Roux** (Galleria Subalpina) possono scegliere anche altri *volumi di letteratura italiana e straniera*, ivi posti a disposizione degli associati.

Se un associato scegliesse più libri per un valore superiore a L. 4 deve mandare solamente il prezzo eccedente le L. 4; e riceverà *a domicilio franco di posta* tutti i libri richiesti.

Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si prende o si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

Chi non faccia nessuna dichiarazione di scelta s'intende che desidera come dono l'invio della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata del suo abbonamento.

MODO DI ASSOCIARSI.

Quest'anno è molto agevolato colle cartoline-vaglia il modo di prendere l'associazione al nostro giornale. Fra i parecchi mezzi i più semplici sono due: — spedire **cartoline-vaglia** del valore del prezzo d'associazione — oppure recarsi a qualunque **ufficio postale**, dare il proprio nome e indirizzo e pagare il prezzo d'associazione. L'ufficio postale s'incarica di trasmettere l'ordine a noi e noi provvediamo al resto.

I soliti corrieri d'Africa dei giornali francesi

Telegrafano al *Gaulois* del 26 corrente da Roma:

« La Consulta ha ricevuto notizie poco confortanti dall'Africa. Al 20 dicembre un telegramma da Massaua annunziava che una carovana composta esclusivamente di italiani è stata uccisa nei dintorni di Filik, a qualche chilometro ed al nord di Kassala.

« Quali sono i colpevoli? Questo si ignora assolutamente, tanto più che i servizi speciali d'informazione italiani sono molto mal fatti. Bisognerebbe spendere una grande somma, ciò che il Governo italiano non farà che all'ultimo momento.

« Crispi però ha dichiarato che se in Africa avvenissero nuove complicazioni, egli non metterebbe difficoltà di sorta a domandare al paese nuovi sacrifizi. »

La Stampa francese, con una ostinazione che diremmo quasi morbosa, continua a spacciar notizie di malo augurio intorno alle nostre cose coloniali d'Africa. Noi con pari perseveranza continuiamo a tener d'occhio la Stampa francese, che combatte una così facile e gloriosa campagna. Fortunatamente per noi, delle mille e una barzellette che essa è andata fino ad ora spacciando non una — diciamo non una sola — era anche approssimativamente vera: tutte invenzioni di fantasie malate o desiderose esse del male altrui. Abbiamo quindi ogni motivo per credere che anche questa nuovissima del *Gaulois*, un giornale per vero molto cristiano, sia non altro che una fanfaluca.

Quello che è poi notevole si è che ogni notizia di codesto genere — anco se riguarda il polo nord o l'Orsa Maggiore o qualunque altro più strano oggetto — reca, invariabilmente, alla coda, una toccatina a Crispi. Non è più una campagna contro un programma, contro una corrente di idee; è una lotta accanita contro un uomo.

Ma insomma che cosa pretendono i giornali francesi?

Che il Parlamento italiano mandi a spasso Crispi per far piacere a loro?

Ma questa è una cosa ridicola!

Le economie ed il semplificamento amministrativo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,10 pom. — *L'Opinione* incoraggia il Governo a sollecitare la presentazione di quei progetti di legge che tendono a semplificare il funzionamento amministrativo.

Insiste specialmente sulla riduzione del numero delle Prefetture; per esempio, si potrebbe limitarne il numero a 50 da 69 come sono attualmente.

Parimenti *l'Opinione* vorrebbe una riduzione di Tribunali circondariali e delle Università, il quali sono in numero veramente eccessivo.

Crede che la Camera si acconcierà a queste riduzioni piuttosto di votare nuove tasse.

Anche il *Diritto* reclama un nuovo freno ai crescenti aggravi delle pensioni.

La vita a Corte.
Gladstone ed il divorzio — Decreti vari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,10 pom. — Stamane il Re si è recato nuovamente a caccia a Castel Porziano. È ritornato a Roma stasera.

Il principe Vittorio Emanuele ripartirà per Napoli domani e vi si fermerà fin oltre il capo d'anno.

Nell'occasione del rinnovarsi dell'anno terrà ricevimento a cui interverranno le autorità.

Stasera a Corte ha luogo un pranzo in onore dell'ammiraglio Alevlin e del capitano Van der Pool inviati d'Olanda alla Corte d'Italia per la partecipazione dell'avvenimento al trono della regina Guglielmina.

— Gladstone ha inviato una lettera al Comitato italiano pel divorzio, spiegando le sue opinioni in proposito e negando di essere contrario al divorzio.

La lettera del Gladstone verrà pubblicata domenica nel giornale *Il Divorzio*, edito dal Comitato stesso.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che regola il servizio e le attribuzioni dell'ufficiale di pubblica sicurezza.

— Un regio decreto, pubblicato dallo stesso giornale, stabilisce i confini giurisdizionali fra i Comuni di Cavallermaggiore e di Bra.

Rimpasto ministeriale?
Un discorso dell'on. Di Rudinì.
Reggenti di prefettura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,10 *ant.* — Nella persuasione generale che il Ministero, nella recente crisi, avesse rimediato alla meglio alla situazione creata dalla improvvisa uscita del Giolitti, molti andavano di questi giorni pronosticando nuovi, più consistenti rimpasti ministeriali. Specialmente andavano facendo la corte al Governo un gruppo d'uomini appartenenti alla Destra e al Centro: portavoce l'*Opinione*. Se vi ricordate, l'altro giorno io vi segnalavo un notevole articolo di questo giornale, nel quale, più o meno velatamente, si confortava il Governo a por mano a qualche innovazione nel Gabinetto. Non si faceva il nome del Luzzatti, ma questo nome era già sulle bocche di tutti come il più generalmente preconizzato.

Il gruppo favoreggiatore di questa nomina è poi lo stesso che si riunì verso il principio di questo mese in casa dell'on. Chimirri. Ora il *Don Chisciotte*, se è bene informato, afferma che le trattative iniziate da questo gruppo per l'entrata del Luzzatti nel Ministero sarebbero abortite con grande irritazione, s'intende bene, dei favoreggiatori. Pare intanto che il Ministero intenda di godersi tranquillamente le vacanze, rinviando a più tardi, se gli si presenterà la buona occasione, una modificazione razionale.

— L'Associazione Monarchica Liberale di Verona, inaugurando la propria bandiera, ha invitato l'on. Di Rudinì a tenere un discorso politico. Questo avrà luogo domani, 28.

— Secondo il *Popolo Romano*, i consiglieri delegati Ovidi, Gamba e Fioretti sarebbero nominati reggenti di Prefettura.

Un pazzo che vuol fare del chiasso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 10,20 *pom.* — La *Tribuna* racconta d'aver ricevuto stamane un gran plico manoscritto, nel quale il noto Tancredi Vita, quello che nel principio del Gennaio 1890 lanciò un'inoffensiva fiaschetta sotto le vetture che entravano al Quirinale, diceva che s'era indotto a fare questa pubblicità affinchè l'*umanità* potesse conoscere le sue importanti scoperte a favore della questione sociale.

Il Vita soggiungeva nella sua lettera di non essere pazzo, ma che desiderava di poter fare il lustrascarpe *(sic)* per farsi conoscere. Altrimenti era disposto a provocare uno scandalo peggiore di quello di principio d'anno.

Oggi le guardie trovarono sulla piazza del Quirinale il Vita che portava una cassetta da lustrascarpe. Egli vestiva piuttosto bene. Davanti alla cassetta, che era nuovissima, teneva un bastone recante un manifestino con vari squarci allusivi alla questione sociale.

Subito attorno al Vita si fece un circolo di curiosi; ma le guardie intervennero e condussero il Vita alla Questura senza che pensasse a fare resistenza.

Interrogato dal questore, il Vita dichiarò che voleva soltanto attirare l'attenzione del pubblico: negò di esser pazzo.

Il medico della Questura visitò il Vita e lo trovò alterato nelle facoltà mentali. Propose che fosse fatto rimpatriare a Caltabellotta di Sicilia. Ma il Vita si rifiutò e disse che preferiva il carcere od il manicomio, pur di restare a Roma.

Ritorni dall'Africa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — È partito l'*Arabia*. Rimpatriano: il farmacista Nasi, i tenenti Loschi, Cerone, Maresca, Pontiesi e Norcen. Vanno in licenza i capitani Massa, Bottego; i tenenti Donora, Pennazzi, Negro e trentun uomini di truppa.

Repressioni sugli operai in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Polizia inflisse ventiquattro ore di detenzione a sessantacinque operai addetti alla lavorazione della madreperla perchè parteciparono ad assembramenti proibiti. Due delegati di detti operai furono ricevuti da un funzionario del Ministero degli interni.

Le importazioni agli Stati Uniti.
Un uragano di neve.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La tesoreria annunzia che le merci importate non debbono portare l'indicazione della città donde si spediscono ma l'indicazione del paese d'origine.

— Violento uragano di neve nelle parti orientale e settentrionale dell'America.

L'affare Padlewski a Palermo

Il colloquio di un redattore del Giornale di Sicilia con Fernand Grégoire.

Dal *Giornale di Sicilia*, giunto a Torino ieri sera, togliamo la interessante relazione del colloquio avuto da un redattore di quel giornale col signor Grégoire, uno dei favoreggiatori della fuga di Padlewsky, l'uccisore del generale russo Seliverstoff. Questa citazione serve ad amplificare i nostri telegrammi:

Il signor Grégoire.

È un giovane di media statura, assai pallido, colla capigliatura lunga e abbondante, usata in Francia specialmente tra gli artisti e gli scrittori.

Si presentò ieri al nostro ufficio verso le ore 4, ed ebbi il piacere di avere con lui il primo colloquio. Appena si tolse dal capo il cilindro, mi accorsi che doveva avere qualche cosa di strano da comunicare alla redazione. La fronte spaziosa, alta, rotonda, gli occhi scuri assai espressivi, un po' duri, qualche cosa di ispirato e nello stesso tempo di risoluto che scorgevasi nella sua fisonomia, mi richiamarono alla memoria quei tipi di giovani rivoluzionari francesi che avevo incontrato qualche volta a Parigi, nei *restaurants* e nei caffè del quartiere latino.....

— Sono il giornalista Grégoire, — mi disse con molta naturalezza e indifferenza appena si fu seduto.

— Quello dell'affare Padlewsky?

— Precisamente. Ricorderete che dopo commesso *l'atto di giustizia* sulla persona del generale Seliverstoff, il polacco Padlewsky scomparve. Pochi giorni dopo il sig. Labruyère narrava sul giornale *L'Eclair* di aver fatto fuggire il valoroso nihilista, accompagnandolo fino a Trieste, in seguito alle preghiere della signora Sévérine e della signora Duc-Quercy. Io mi trovavo lontano da Parigi allora; appena seppi della pubblicazione, feci mandare dalla mia signora una mia lettera all'*Eclair*, rivendicando la mia parte di responsabilità, per aver tenuto celato in mia casa il Padlewsky sino al momento della fuga. Ora sono qui a Palermo.....

— Per qual motivo?

— Permettetemi — disse con una naturalezza un po' ostentata — di tacere al riguardo..... si tratta di affari particolari.....

— Non insisto, allora.

— Dunque — proseguì — ho appreso che i miei amici debbono comparire domani davanti al Tribunale per rispondere della colpa di avere agevolato la fuga del Padlewsky; orbene, io non posso permettere che mentre essi corrono il pericolo di una condanna si dica che io sono qui al sicuro a godermi la libertà sotto il bel cielo di Sicilia. Signore, io voglio costituirmi al console di Francia, perchè mi tenga in arresto. Desidero un consiglio dai miei confratelli palermitani..... perchè nel giornalismo siamo tutta una famiglia, e non vi è differenza di patria e di partiti quando si tratta di solidarietà fra noi.

Il delitto di Padlewsky.

Interrogato se il delitto commesso dal Padlewsky fosse stato premeditato o no, il Grégoire si mostrò indeciso prima di rispondere. Finalmente si risolse a farmi una dichiarazione molto recisa e assai chiara. Da essa si rileva che il Padlewsky agì per mandato dei nihilisti russi e polacchi abitanti Parigi; il generale Seliverstoff, insomma, fu vittima di una di quelle sentenze terribili emanate dai tribunali segreti del nihilismo rivoluzionario.

Il Labruyère, raccontando nell'*Eclair* che il Padlewsky aveva ucciso sotto un impeto improvviso (quando si trovò alla presenza del generale per recargli a nome del direttore dei concerti l'invito di assistere allo spettacolo attraente della sera), volle scagionare il polacco e diminuire nello stesso tempo la sua responsabilità per l'agevolata fuga.

Il signor Grégoire non dice tutto ciò, ma lo lascia comprendere nella sua dichiarazione, che riproduco testualmente. Egli, non conoscendo una parola d'italiano, scrisse in francese ed io tradussi fedelmente.

Grégoire approva il delitto di Padlewsky.

A proposito del delitto compiuto dal Padlewsky, il Grégoire si espresse così:

« Approvo l'atto di Padlewsky, ed ecco perchè.

« Il generale Seliverstoff, antico capo ufficiale della Polizia russa, aveva organizzato a Parigi una sorveglianza occulta sui rifugiati politici del suo paese.

« Una brigata intera di *spie* lavorava sotto i suoi ordini.

« Seliverstoff e compagnia, nessuno lo ignora adesso, complicavano in complotti fantastici, organizzati da queste spie, i russi abitanti a Parigi. Parecchi di costoro furono condannati anche recentemente a vari anni di prigione (affare delle bombe).

« Finalmente, questo generale ha consegnato al boia numerosi nihilisti e molti altri ne ha mandati in Siberia.

« Uccidendolo, Padlewsky ha dunque compiuto un atto di giustizia, di rappresaglia, se preferite la parola.

« A quelli che, come il giornale *L'Italie*, affermano che l'azione di Padlewsky deve essere assimilata a un reato di diritto comune, basandosi sul fatto che nessuno ha il diritto di sopprimere il suo simile, noi rispondiamo — noi rivoluzionari, parafrasando la frase di Alfonso Karr:

« — Que M. les gouvernants commencent!

« Ah! sì finchè i popoli saranno martirizzati dagli autocrati, voi vedrete sorgere, a epoche sempre più vicine, dei vendicatori.

« — *C'est le commencement de la bataille aux loups* — ha dichiarato la mia buona amica Luisa Michel, parlando della morte di Seliverstoff, in una intervista che ebbi con essa alcuni giorni or sono, e che riprodusi nel *XIX Siècle*.

« Bestie feroci, infatti, sono i dirigenti che, come gli zar, mordono a sangue le masse, abbassando al livello di schiavi — quando non li uccidono — l'uomo e la donna, colpevoli solo di aver rivendicato quel poco di questa libertà, appannaggio di tutti, ma che alcuni si arrogano il diritto di imbavagliare. E bestie feroci le loro creature.

« Bestie feroci i miserabili che vivono grassamente a spese della collettività.

« Bestie feroci quelli che sanzionano l'accaparramento delle pubbliche ricchezze da parte di una minorità di oziosi, obbligando così intere famiglie di cercare nella morte un rifugio contro la miseria.

« Bestie feroci, infine, *les faiseurs* de guerre.

« E quando sorge un giustiziere, confessate, signori tiranni, che sareste scortesi di lagnarvi.

« Non avete voi legittimato tutte le rappresaglie? »

L'assassino Padlewsky?.....

— Dunque Padlewsky?.....

— Padlewsky è rimasto in mia casa, cioè in una camera che mi apparteneva per diritto di locazione. Su questo punto mantengo formalmente il testo della mia lettera all'*Eclair*.

E dicendo ciò il signor Grégoire mi ha mostrato una ricevuta del proprietario che gli affittò una camera in via du Jura, N. 18, ove si tenne celato il Padlewsky dal giorno in cui uccise il generale fino a quello in cui prese il treno..... per ignota destinazione. È un vero documento, colla marca da bollo e il timbro francese.

— La signora Duc-Quercy, moglie dell'amico a cui ho telegrafato ieri, — ha soggiunto il mio interlocutore, — non ha che una responsabilità secondaria di fronte a quella che mi spetta. Ella è stata arrestata insieme a Labruyère, ma io spero che il Tribunale non vorrà commettere l'enormità di condannarla (1).

— Conoscevate il Padlewsky da lungo tempo?

— No, perchè io sono ritornato a Parigi da poche settimane, dopo avere lasciato il *Radical Algérien*, di cui ero redattore. Fu solo dopo il fatto che una persona, il cui nome resterà sempre un mistero, venne da noi a proporci di salvare Padlewsky. Per dovere di solidarietà rivoluzionaria, noi facemmo allora tutto il possibile per raggiungere lo scopo. Bisognava metterlo al sicuro, fuori di Francia. Ma le difficoltà erano molte, l'Autorità francese vigilava continuamente; e poi ci mancava il più importante, il denaro. Noi non siamo ricchi, come comprenderete. La signora Duc-Quercy parlò alla signora Sévérine, la quale ebbe un colpo di genio: ricorrere a Labruyère e indurlo ad aiutare la fuga.

La fuga.

— Ma Giorgio Labruyère non è socialista, che io mi sappia.

— Non lo è difatti. La fuga del polacco è stata agevolata da due parti ben diverse, spiccate. I rivoluzionari che agivano per solidarietà, e Labruyère che si adoperò alla riuscita per curiosità giornalistica. A lui arrise la prospettiva di compiere un'operazione — permettete la parola — di alto *reportage*: prendere parte ad un fatto così clamoroso, *retentissant*, per raccontarlo poi in un giornale. Gli mancava però il denaro. Quindi si presentò alla Direzione e si fece anticipare duemila lire sull'articolo che avrebbe scritto. Non disse, naturalmente, di che si trattava. Accennò solo che sarebbe stata una relazione di interesse eccezionale, di quelle che fanno salire in ventiquattro ore la tiratura di un giornale da trentamila a trecentomila copie! Labruyère è un giornalista nel quale si ha fiducia. Egli ebbe le duemila lire, e avvenne quello che sapete.

— Mi assicurate voi che la sua narrazione è vera?

— Meno in qualche leggiero particolare, taciuto o alterato per la necessità di ingannare la polizia. Ve ne do la mia parola d'onore!

— Non domando altro. Ho però trovato strano che due ufficiali si prestassero ad essere giuocati così goffamente dal signor Labruyère senza protestare. Anzi l'ho scritto pure sul giornale.

— Comprendo..... Ma il vostro stupore cesserà quando avrete appreso che il signor Labruyère, il quale fu ufficiale, ha molti amici intimi nell'esercito. Egli ha pregato due ufficiali di accompagnarlo oltre il confine per fargli da padrini. Passata la frontiera ha detto loro che non si trattava di un duello e che il finto medico che li accompagnava era un suo amico il quale doveva sfuggire alla polizia; si è appellato alla loro cavalleria, alla loro *camaraderie*, mostrando la necessità di quanto aveva fatto. I due ufficiali erano troppo buoni amici di lui per ritenersi offesi dal suo procedere.

— Ma voi, signor Grégoire, che cosa siete venuto a fare a Palermo?

Egli ha sorriso enigmaticamente, senza rispondere.

Gli ho rivolto però altre domande, ed ho saputo che è passato per Roma..... senza fermarsi, che ha seguito la linea ferroviaria della Calabria, che da Reggio è passato a Messina, e quindi a Palermo.

Nihilisti!

La nostra conversazione durò ancora qualche tempo volgendo intorno a diversi argomenti. Il Grégoire si mostrò assai riserbato, naturalmente, quando gli domandai dove potesse trovarsi il Padlewsky: così pure quando gli chiesi informazioni sull'organizzazione del partito rivoluzionario russo a Parigi, e se esso lavora d'accordo coi rivoluzionari di Francia.

Mi disse però che i nihilisti russi e i nihilisti polacchi formano due gruppi distinti e separati, i quali solo talvolta hanno qualche contatto. Tuttavia i gruppi delle varie nazionalità hanno uno scopo comune.....

— Mendelsohn è stato rilasciato.

— L'ho letto nei vostri dispacci. È stato un atto di giustizia. Egli era stato erroneamente compromesso nella fuga del Padlewsky, mentre non ne sapeva nulla.

Il Mendelsohn è un rivoluzionario polacco. Essendo molto ricco, soccorre tutti i suoi correligionari politici che hanno bisogno di denari. In tutte le perquisizioni che la Polizia fa in casa di nihilisti poveri si trovano delle lettere del Mendelsohn, che scrive: *Vi mando la tal somma*, ecc., ecc. Egli è quindi complicato in tutti gli affari nihilisti, come nell'ultimo processo delle bombe, perchè lo si sospetta di pagare gl'individui destinati a fare qualche colpo.....

— E madama Sévérine?

— È una fervente socialista e una scrittrice di molta abilità. Il giudice istruttore Guilbaut deve essersi trovato in un curioso imbarazzo. Egli è molto amico..... non politicamente, s'intende, della bella socialista, poichè entrambi fanno parte della *Società di Patronato dei carcerati*, e si trovano sovente a contatto nella loro opera di redenzione. Egli è anche amico di Labruyère.

— Conoscevate quest'ultimo?

— Solo di nome. Feci la sua personale conoscenza in questi giorni per l'affare Padlewsky.

— E la vostra signora ha preso parte all'affare?

— Ella vi ha assistito, perchè non poteva farne a meno, come mia moglie. Ma non ha avuto alcuna parte speciale.

Il signor Grégoire ha insistito in ultimo nel far notare che il reato è *esclusivamente politico*, e che a torto si potrebbe dargli il carattere di *delitto comune*.

L'assassinio del generale, sempre deplorevole del resto, è simile a quelli commessi in Russia e pei quali l'Inghilterra si rifiutò sempre di consegnare gli autori, quando, trovandosi essi rifugiati sul suo territorio, il Governo di Pietroburgo chiedeva l'estradizione.

***

Il redattore del *Giornale di Sicilia* nelle sue conclusioni dice di credere che il Padlewsky non si sia imbarcato a Trieste, ma bensì a Palermo, e questo sarebbe il motivo pel quale il Grégoire si trovava in quest'ultima città.

Lo sfratto di Grégoire da Palermo.

Telegrafano da Palermo, 26:

Il prefetto ieri alle 4 intimò l'ordine di sfratto al giornalista francese Grégoire, uno di coloro che coadiuvarono il Labruyère nel facilitare la fuga a Padlewsky, colui che assassinò il generale russo Seliverstoff.

L'ordine di espulsione accusa il Grégoire di propaganda anarchica. Infatti mercoledì sera egli partecipò ad una riunione socialista, pronunziandovi un focoso discorso in francese; ieri intervenne ad una colazione offertagli pure dai socialisti. Nella mattinata aveva ricevuto un vaglia di 300 lire dal giornale *L'Eclair* di Parigi.

Quando gli venne intimato il decreto di sfratto, Grégoire protestò, ma siccome l'ordine aggiungeva che fosse arrestato fino al momento della partenza, così egli venne tradotto in carcere.

Lo si lasciò soltanto libero di indicare a qual punto della frontiera voleva essere condotto.

Verrà imbarcato stasera o domattina.

Pare che il decreto d'espulsione sia stato emanato per far cosa grata al Governo francese, essendo stato il Grégoire condannato nel processo svoltosi in questi giorni a Parigi contro Labruyère e compagni.

(1) La Duc-Quercy è stata condannata a due mesi di carcere.

L'abolizione della tassa di minuta vendita a Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica il seguente decreto che autorizza l'abolizione della tassa di minuta vendita nella città di Torino:

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

« Vista la deliberazione consigliare del 4 dicembre 1890 con la quale il Comune di Torino stabilì di abolire la tassa sulla minuta vendita delle bevande alcooliche e vinose entro la linea daziaria, compensandosi del perduto provento coll'aumentare oltre il limite massimo consentito dall'art. 11 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, il dazio addizionale sull'introduzione nella linea daziaria delle suddette bevande;

« Visto l'art. 15 della legge 8 luglio 1881, N. 1827;

« Visto l'articolo unico della legge 17 luglio 1890, N. 6936, col quale i Comuni chiusi che non intendono di valersi della minuta vendita sono autorizzati a sopperire a tale provento aumentando il dazio addizionale sulle bevande da riscuotersi all'atto dell'immissione nel recinto daziario, purchè l'aumento sia fatto in proporzione tale da non eccedere il reddito che corrisponde a quello della tassa;

« Ritenuto che il Comune di Torino ha soddisfatto a tale condizione, come risulta dalla sua stessa deliberazione;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico*

« È approvata la deliberazione 4 dicembre 1890 del Consiglio comunale di Torino, la quale abolisce in quel Comune la tassa sulla minuta vendita delle bevande dentro la linea daziaria, e stabilisce l'addizionale al dazio governativo sulle bevande alcooliche e vinose nella misura di L. 3 70 per ogni ettolitro di vino, L. 1 85 per ogni ettolitro di vinello, L. 3 60 per ogni ettolitro di mosto, L. 2 70 per ogni quintale di uva, di L. 7 per ogni ettolitro di alcool sino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac, di L. 12 per ogni ettolitro di alcool a più di 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac, ed infine di centesimi 90 per ciascuna bottiglia di alcool o liquori in bottiglie.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 14 dicembre 1890.

« UMBERTO.

« *Visto il guardasigilli:* ZANARDELLI.

« GRIMALDI. »

Sette milioni di fiorini di passivo.

I signori Hauss e Lang, i più grandi impresari di Vienna, hanno presentato ieri il loro bilancio. Essi avevano costrutto più di seicento palazzi soltanto a Vienna. Il passivo della Casa si eleva a circa sette milioni di fiorini.

Il principe di Wurtemberg a Villafranca sul Mare.

Ci scrive il nostro corrispondente in data 25 corr.:

« Stamani è arrivato in rada il principe di Wurtemberg a bordo del suo magnifico *yacht Razanna*, che passerà la stagione invernale in questi paesi. »

Le questioni della famiglia dell'ex-re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Odjek conferma che il Governo prenderà provvedimenti per regolare i rapporti fra il re ed i suoi genitori.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 6 e 10 dicembre 1890.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di deliberare l'accettazione, nella forma voluta dal regolamento della Cassa-depositi e prestiti, del mutuo concesso a favore dell'Istituto dei Rachitici, con garanzia del Municipio, secondo le deliberazioni consigliari 28 febbraio e 31 marzo 1890.

Di annuire a domanda di posposizione d'ipoteca inscritta a guarentigia dell'esecuzione d'opere di risanamento in via Genova.

Di autorizzare il sindaco a costituirsi Parte civile in due procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

In conformità delle proposte di speciale Commissione, fissò le norme per contabilizzare i diritti di Segreteria ed i depositi in titoli ed in numerario, con applicazione dal 1º gennaio 1891.

Approvò lo schema di verbale per la consegna dal Demanio al Municipio delle aree da occuparsi per il prolungamento della via Venti Settembre attraverso le Scuderie Reali.

Affidò la provvista di guide in pietra per la sistemazione del corso Regina Margherita.

Riconosciuta la convenienza di stabilire in sito più adatto la caserma di polizia urbana della sezione Moncenisio, ne approvò il trasferimento dalla via Passalacqua in via Cibrario, N. 3.

Autorizzò il pagamento del prezzo di terreno occupato per la formazione di strada dalla barriera del Foro Boario alla regione San Paolo.

Ripartì fra gli agenti municipali, che nell'anno 1890 più si distinsero nella repressione dei maltrattamenti agli animali, la somma annua di L. 217, all'uopo lasciata al Municipio.

Ad istanza della Società dei pattinatori permise alla Società Anonima delle tranvie di Torino di continuare durante la stagione invernale l'itinerario delle vetture sulla linea di via Madama Cristina, come era durante l'Esposizione d'Architettura.

Per poter sopperire in modo regolare alle supplenze nelle scuole elementari municipali, indisse speciale concorso per la nomina di maestre supplenti straordinarie, nel corrente anno scolastico, in conformità di apposito programma.

Riconfermò il personale sanitario di beneficenza per l'anno 1891.

Mandò pubblicare altro concorso per il conferimento d'un terzo posto di ispettore delle derrate alimentari, rimasto vacante per la morte del titolare.

Prese atto di nuova emissione di Buoni di cassa per L. 51,150.

Assegnò un letto, di fondazione municipale, risultante disponibile nell'Ospedale Maria Vittoria.

Autorizzò la Società Italiana del Gas a coprire un tratto del canale dei Molassi e ad utilizzarne la forza motrice.

Rinnovò la concessione di alcune agevolezze daziarie alla Società d'Esportazione Agricola Cirio.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

BORSA UFFICIALE.
27 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 47 — 101 57	— — — —
»	101 42 — 101 52	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 20 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 30 — 25 32 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — Borsa con quote puramente nominali. Tutto tace e tutto rimane immoto. Anche la Rendita presenta sintomi di debolezza in chiusura. Anche i riporti continuano ad essere scarsi.

Rendita cont. 95 65 95 60.
Rendita fine corr. 95 70 95 75
Rendita fine pross. 95 10 95 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	549 — 547 —	Cred. Ind.	225 — 226 —
Torino	432 — — —	Ferr. Mer.	697 — 698 —
B. S. (A)	107 — 108 —	Ferr. Med.	557 — 556 50
Serie B	102 — 103 —	Fondiaria	23 — — —
Tiberina	46 — — —	Cartiera	380 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 92 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 dicembre *(sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr. 59 60
» — per gennaio	» 59 60
» — pei 4 mesi primi	» 59 40
» — 4 mesi da marzo	» 59 50

Mercato calmo.

PARIGI, 26 dicembre *(sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 33 25
» *raffinato* disponibile	» 105 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 36 75
» » a 4 mesi da marzo	» 37 —

Mercato calmo.

HAVRE, 26 dicembre *(sera)*.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20,000

Mercato calmo.

Tutti gli altri mercati, cioè Liverpool, Manchester, Brema, Anversa, Magdeburgo e Marsiglia, festa.

Mercato di NEW-YORK, 26 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 79 —
su Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » a Filadelfia	»	7 65
Cotone Middling	»	9 5/16
» » a New-Orleans	»	8 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	70,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000
» pel Continente	»	18,000
Entrata cotoni nella settimana	»	270,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	91,000
» pel Continente id. id.	»	65,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 69
Farine extra	»	da 3 65 a 3 95
Nolo cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair	C.	19 1/4
» — » good	»	19 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Il Vaticano e la guerra

Sento dire che il cardinale Rampolla abbia pregato i nunzi di informarlo sull'impressione prodotta da una recente sua lettera intorno alle dichiarazioni repubblicane del cardinale Lavigerie. Il primo a rispondere sarebbe stato il nunzio a Vienna monsignor Galimberti, il quale avrebbe informato il cardinale segretario di Stato che l'impressione prodotta da quel documento tanto a Corte come nei Circoli governativi non poteva essere peggiore.

Non c'era bisogno del cardinale Rampolla per rilevare che la Chiesa di Roma si è sempre adattata a tutte le forme di Governo. È un fatto che nella storia si è manifestato in mille circostanze. Se domani in Francia invece della repubblica dovesse prevalere la Comune, una Comune che rispettasse le credenze e magari facesse un po' di corte al Vaticano, la Santa Sede non avrebbe di certo scrupolo di riconoscerne la legalità e viver con essa in pace.

Ma altra cosa è l'adattarsi a qualsisi forma di Governo allo scopo di promuovere i legittimi interessi della fede e della religione, e altra cosa è lo schierarsi con ostentazione dalla parte della Repubblica, perchè le monarchie d'Europa alleate dell'Italia si mostrano risolute a voler scongiurare quella terribile catastrofe, dalla quale i partigiani del ristabilimento del potere temporale dei Papi si aspettano mari e monti. Chi legga attentamente la lettera del cardinal Rampolla non potrà non deplorare che un principe della Chiesa abbia apposta la sua firma a un documento dal quale traspare chiaro questo concetto: che in ogni tempo e in ogni epoca, nel passato come nel presente, allo scopo di salvare la società, la famiglia e la morale, la Chiesa non ha badato a forma di Governo, purchè le fosse concesso procedere d'accordo coi governanti nell'educare le masse a sensi religiosi.

Questo nobilissimo riguardo che la Chiesa ha sempre avuto per tutti i popoli cristiani e cristianizzabili della terra, non lo ha e non lo avrà mai per l'Italia finchè la Santa Sede non sarà rimessa in possesso di un dominio temporale. Si può egli immaginare aberrazione maggiore?

Nulla di più naturale che monsignor Galimberti siasi affrettato a informare il cardinale Rampolla che l'infelice sua lettera abbia prodotto a Vienna pessima impressione. E il primo a dolersi della pubblicità di un tal documento deve essere stato lo stesso monsignor Galimberti, uomo di mente illuminata e indipendente. Anzi non dovrebbe far meraviglia se il tuono della sua risposta dovesse produrre una crisi in Vaticano conducendo o al richiamo del nunzio o alla sua nomina a cardinale segretario di Stato invece del cardinale Rampolla.

Il Vaticano si è di recente tanto compromesso con la Francia che le mezze misure sono ormai divenute un'impossibilità.

Come potenza esclusivamente spirituale la Santa Sede poteva giganteggiare sopra la triplice alleanza e sopra le Potenze desiderose di guerra. Conservandosi superiore agli intrighi e ai maneggi della politica e della diplomazia avrebbe centuplicato il suo prestigio e la sua influenza sopra le nazioni tutte. La smania di voler essere anzitutto Potenza politica ha posto la Santa Sede nel brutto bivio di schierarsi fra le Potenze terrene e coi partigiani della pace o con quelli della guerra. L'alleanza con la Francia repubblicana mostrerebbe pur troppo che si è preferito gli amici bellicosi. Nell'interesse della stessa religione speriamo che il Vaticano si ritirerà per tempo dalla falsa via in cui si è messo.

Tutti i Congressi cattolici d'Europa non distruggeranno punto gran fatto che la grande massa delle popolazioni, sieno esse conservatrici o radicali, non permetteranno mai il sacrifizio di un sol uomo per ristabilire in Italia un potere temporale di Papi. Le masse cattoliche in tutto il mondo civile non si accorgono di alcun cambiamento nella posizione della Santa Sede in Roma, e quel Governo che in Europa o fuori d'Europa osasse proclamare la necessità di una crociata in favore del poter temporale dei Papi, cadrebbe colpito dall'indignazione generale.

Di ciò sono arciconvinti e persuasi Governi di popolazioni arcicattoliche come l'austriaca, la belga, la spagnuola e altre minori. Questo comprendono benissimo prelati illuminati come monsignor Galimberti, che vivono della vita reale, che cercano di conciliare il Vaticano con questa vita reale, e non si fanno illusioni sulla verità della situazione.

Quelli intriganti che in Vaticano e fuori via cospirano per legare la Chiesa alle sorti della Francia repubblicana contro tutta l'Europa risoluta a voler conservati i benefici della pace sono i soli e più seri nemici della religione di cui si professano i rappresentanti e i sostenitori.

IL DIPLOMATICO.

Gli Italiani di Nuova Orleans accusati dell'assassinio del capo di polizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 10,20 *pom.* — Una corrispondenza da Nuova Orleans alla *Riforma* riferisce che gli italiani complicati nell'imminente processo per il capo della polizia, Hennessy, sono soltanto cinque e non diciannove come era stato detto.

Non è esclusa la probabilità, assai forte, che fra i colpevoli vi siano membri della stessa polizia che nutrivano un odio acerrimo contro il loro capo.

La corrispondenza narra dei mali trattamenti inflitti dalla polizia agli italiani di Nuova Orleans. Ne furono arrestati oltre cento senza giustificazione alcuna. Questi arresti hanno provocata una energica protesta del nostro Console contro il sindaco di Nuova Orleans, il quale ha una vera antipatia per gli italiani.

Barambaras Kaffel.

Un telegramma da Assab ha annunciata la morte del Barambaras Kaffel.

Il vecchio soldato della montagna, colui che per un momento sognò valersi delle armi italiane per fiaccare la baldanza di ras Alula e insediarsi in vece suo signore del Tigrè, ha finito prigioniero i suoi giorni.

Barambaras Kaffel era il più innocuo, il meno costoso degli indigeni postisi al servizio del Comando.

Era un antico vice-capo o colonnello abissino, caduto per ragioni di bottini in disgrazia del negus e di ras Alula. Aveva circa cinquant'anni.

Barambaras Kaffel aveva sotto di sè, durante la spedizione San Marzano, una settantina di soldati abissini armati di *remington*. Dimorava ad Otumlo in una casa datagli dal Comando.

Si occupava specialmente dei servizi d'informazioni e spionaggio; forniva le guide e le indicazioni sui passi difficili e si diceva che avesse reso effettivamente qualche buon servigio.

Dopo la spedizione San Marzano, durante il comando Baldissera, Barambaras Kaffel, a cui cuoceva forse l'inusato ozio della capanna, prese la montagna in cerca d'avventure.

Egli occupò prima delle nostre truppe Keren.

Un giorno telegrafarono da Massaua in Italia che Barambaras Kaffel era stato coi suoi circondato e disarmato. Lo mandarono in Assab a finire i suoi giorni prigioniero.

IN CAMPIDOGLIO

Roma, 24 dicembre.

L'esito delle elezioni comunali, che il telegrafo vi ha segnalato, è stato come si temeva e come d'altronde era facile prevedere. Indisciplinata la maggioranza liberale del corpo elettorale, non hanno mancato di approfittarne i presidii del cardinale clerico, i quali hanno fatto entrare in Campidoglio stretti e compatti i loro 25 campioni clericali tutti della più bell'acqua, anzi taluni papalini dichiarati e addetti alla persona di Leone XIII, come il chirurgo del Papa Ceccarelli, la guardia nobile Altieri, l'architetto pontificio Salustri, ecc., ecc. E bisogna ringraziare i signori dell'Unione Romana se si sono contentati a portare soltanto 25 candidati, poichè avviati com'erano le cose c'è da scommettere che avrebbero potuto far trionfare un intiero Consiglio comunale fatto a loro immagine e somiglianza....

Questi i frutti che si devono in gran parte a quell'areopago di talentoni che sono i settemviri del Comitato centrale, quel Comitato che chiamato dalla fiducia della maggioranza elettorale a proporre una lista che conciliasse le varie gradazioni del partito, ne ha fatto una che ha avuto il pregio di irritar tutti, di offender molti, di contentar nessuno.... Ed era pure quel Comitato che, vivente Baccarini, ha condotto gli elettori liberali romani alla classica vittoria di tre anni or sono! Ma allora c'era lui alla testa, il compianto statista, l'uomo che, pur avendo personalmente tutta la tenacia e persino l'ostinazione delle proprie convinzioni quando si trattava della sua individuale coerenza, aveva però così innato il culto delle convenienze elettorali, delle acquiescenze rispettose, delle reciproche temperanze quando si trattava di mettere insieme gli elementi di un partito, e di far cooperare ad un unico scopo comune le varie personalità che importava mettere d'accordo fra loro....

Animati come i colleghi e discepoli superstiti hanno presto traviato dall'esempio del maestro!

Ma bisogna pur riconoscere che gli errori dei capi hanno trovato compagnia in quell'altro errore massiccio che pur troppo è vecchio in Roma e che è l'indifferenza della massa degli elettori liberali. Pur di vivi com'erano sarebbe bastato che fossero andati alle urne solo un terzo di quelli che sono stati a casa perchè i clericali fossero esclusi, e maggioranza e minoranza del Consiglio riuscissero tutte di elementi anticlericali. Ma oramai è inutile farsi delle illusioni. Il Corpo elettorale romano non è in uno stato normale come nelle altre principali città italiane. Colà si avranno le più violente lotte dei partiti e le crisi burrascose per cui si alternano le Amministrazioni. Ma tutto ciò è il prodotto di un interessamento dell'intera cittadinanza alle cose municipali, è una gara in nome di convinzioni e di programmi. A Roma, pur troppo, la vita municipale manca ancora. Rotte le tradizioni del Comune pontificio col 1870, finora non si è formato il Comune romano nazionale, tranne che nelle pompe superficiali e.... nei tributi. Gli uomini che si sono finora preceduti in Campidoglio, forestieri per la massima parte, non potevano ispirare un sentimento municipale ch'essi stessi non avevano, e l'unica buona cosa che avrebbero potuto trasfondere, una buona amministrazione, non l'hanno fatta, diffondendo invece nella popolazione della nuova Roma il brutto esempio di un disordine amministrativo che ha portato il Municipio allo stato che tutti sappiamo....

D'altra parte nella popolazione un po' per causa degli amministratori, un po' per la difficoltà che hanno trovato i nuovi elementi forestieri ad adattarsi all'ambiente di Roma, un po' pel malvolere degli elementi retrivi che hanno opposto l'inerzia agli sforzi di chi voleva rompere le tradizioni del passato, un po' per tante altre ragioni che sarebbe ora troppo lungo enumerare, nella popolazione, dico, è ancora di là da venire quel carattere di omogeneità, di convinzioni, di aspirazioni municipali che si trova altrove. La massa cittadina si interessa saltuariamente per qualche occasione; applaudirà e fischierà per qualche incidente straordinario; nei casi ordinari, per quello che sono proprio la vera, la utile vita amministrativa, non si preoccupa ancora che sia in Campidoglio piuttosto un nome che un altro, sia un romano di Roma od un venuto di fuori, un sindaco od un commissario regio.... Sissignori, un commissario regio!.... Forse che in alcune città del regno d'Italia un commissario venuto a sostituirsi ad un'amministrazione municipale fu mai accolto con tanta, non dico solo acquiescenza, ma compiacenza quanta ne ha avuta il commissario di Roma?

A parte i piccoli frizzi sul regio Finocchiaro e relative personalità, frizzi in breve confinati nella spiritosa macchietta del giornale, forse non sono bastati pochi giorni perchè il commissario regio insediato in Campidoglio fosse accettato nella opinione popolare non come un provvedimento straordinario, ma come una *istituzione* che pareva fatta apposta per rimanere in Campidoglio il più lungo tempo possibile, fors'anco chissà per sempre?! Chi vive a Roma e ne sa interrogare l'opinione popolare dica se ne sbagliamo.

....goro. Al successo del regio commissario certo ha contribuito molto l'abilità personale dell'on. Finocchiaro, e senza dubbio di ciò gli va grandissima lode; ma non è men vero che difficilmente egli avrebbe potuto esercitare così bene la sua opera benefica in una città dove il sentimento municipale fosse stato più vivo e quindi meno acquiescente alle dittature governative; così acquiescente che dopo i primi tre mesi la dittatura si è rinnovata senza che neppure uno, nè solo dei giornali liberali ne prendesse annotazione, almeno per.... la cronaca!

Gli è per questo stato di cose, assai più che per l'esito materiale delle elezioni ora finite, che s'ha da dirsi poco contenti dell'ambiente capitolino. Imperocchè, per quanto spiacevole la riuscita dei 25 clericali, non ci sarebbe ancora da temere che essi possano determinare una corrente dannosa in seno al Consiglio comunale se si avesse la convinzione profonda che i ben più numerosi elementi della maggioranza liberale pigliassero a cuore sul serio, con costanza, con compattezza, con assiduità gli interessi della causa liberale, che sono anche i veri interessi materiali.... Ma lo faranno essi? Non sono essi in massima parte quegli stessi uomini i quali, sedendo in Campidoglio già da anni molti hanno operato così poco per impedire il cattivo andazzo che ci ha portati allo stato presente? Il commissario regio durante i sei mesi di sua non breve dittatura molti falsi indirizzi ha corretto, molte difficoltà ha appianate, molti strumenti dell'Amministrazione guasti e pericolosi ha cambiati o corretti.... si può quindi credere che questo semestre sia stato pei nostri amministratori anche un po' di scuola..... Ma può aver bastato un così breve tempo per creare quel sentimento che dicevo testè non essersi ancora formato in Roma capitale, e che non può esser tratto che da una lunga educazione municipale?

Per il trattato di commercio italo-austriaco

Il nostro corrispondente viennese ci ha avvertito telegraficamente come in Austria ci s'ano gruppi d'interessi ai quali parrebbe conveniente la denuncia del trattato commerciale. Oggi leggiamo nella *Deutsche Zeitung* un articolo il quale anche, in conclusione, sarebbe favorevole alla denuncia. Il detto giornale osserva che dal pieno accordo della Camera italiana col presidente del Consiglio risulta che il trattato recò giovamento all'Italia, e si domanda se anche l'Austria-Ungheria possa dire per conto proprio il medesimo. Risponde di no.

L'importazione austriaca in Italia, che nel 1882 importava 180 milioni, nel 1885 ascendeva a milioni 221, e nel 1887 — cioè nell'anno precedente alla conclusione del trattato — 219 milioni, e discese nel 1888 — cioè dopo il trattato — a 137 milioni, e non ha anche nel 1889 importato che milioni 150. L'importazione austriaca andò così perdendo terreno in Italia, mentre andò guadagnandone la germanica; questa, che nel 1882 non importava che 84 milioni, nel 1888 superava già di 7 milioni l'austriaca.

La *Deutsche Zeitung* si ferma al punto che l'ultima delle trattative commerciali austriache debba esser costituita da una convenzione tariffaria coll'Italia per garantire, sulla quale regolare tutte le convenzioni cogli altri Stati; e accenna al parere dato dal deputato Hallwich per la Camera di commercio di Reichenberg, che cioè prima condizione per concludere un trattato colla Germania doveva essere la denuncia dei trattati coll'Italia e colla Svizzera.

Quale importanza — aggiunge la *Deutsche Zeitung* — il trattato coll'Italia abbia per un trattato da concludersi colla Germania, risulta chiaramente dal solo ricordare che la convenzione del 1878 coll'Italia conteneva per 67 voci dazi più bassi di quelli della tariffa generale, e che la convenzione del 1887 andò anche più innanzi su questa via. Ora, in effetto della clausola della nazione più favorita, tutte le facilitazioni fatte all'Italia spettano anche alla Germania.

Congresso internazionale delle scienze geografiche del 1891.

Il Comitato ordinatore di questo Congresso ha inviato alla Direzione della Società Meteorologica Italiana la seguente comunicazione con preghiera di diffonderla tra i cultori delle scienze geografiche in Italia. E per ciò che io mi rivolgo alla cortesia di lei, signor Direttore, pregandola a volerle dar luogo nel suo giornale; avvertendo chiunque desiderasse schiarimenti di rivolgersi alla sede della Società Meteorologica, Torino, via Alfieri, 9.

Moncalieri, 21 dicembre 1890.

P. F. DENZA.

Signor Direttore generale,

Facendo seguito alla lettera-circolare della Società di Geografia di Berna del 21 luglio u. s., abbiamo l'onore di farle conoscere le seguenti decisioni prese dal Comitato della Società Svizzere di Geografia per l'ordinamento del Congresso internazionale delle scienze geografiche del 1891.

Il Congresso avrà luogo dal lunedì 10 fino a sabato 15 agosto 1891, in occasione delle feste commemorative del settimo centenario della fondazione della città di Berna.

Gli oratori potranno parlare nella loro lingua, ed a questo riguardo sarà provveduto affinchè tutti i discorsi pronunziati in tedesco, in inglese, in italiano siano tradotti, seduta stante, in francese.

Le comunicazioni si faranno di regola in adunanza generale. Un soggetto non sarà rinviato a una discussione di gruppo se non dietro domanda di chi lo espone o di un numero sufficiente di membri del Congresso.

Le scienze geografiche che formeranno l'oggetto delle deliberazioni sono ripartite nelle seguenti divisioni:

I. *Geografia tecnica.* — Geografia matematica — Geodesia — Istrumenti di precisione, cronometri, ecc. — Topografia e Cartografia — Proiezione, Disegno di carte — Prove di carte, piani, panorami e fotografie — Rilievi — Fotografie e tavolette fotografiche — Unificazione del tempo — Determinazione dell'ora universale — Storia della cartografia — Ortografia dei nomi geografici.

II. *Geografia fisica.* — Configurazione del terreno — Ipsometria — Idrografia — Geografia marittima — Meteorologia generale e speciale — Variazioni del clima — I periodi di ghiaccio — Fenomeni meteorologici e climaterici — Osservatori e stazioni meteorologiche — Magnetismo terrestre — Geografia botanica — Geografia zoologica — Geografia geologica — Vulcani — Terremoti e loro area — Sismografia — Etnografia — Antropologia — Lingue e loro limiti geografici — Geografia archeologica.

III. *Geografia commerciale.* — Geografia economica, popolazione, emigrazione, agricoltura, mezzi di comunicazione — Geografia commerciale: commercio, industria, esplorazioni diverse, musei di commercio — Statistica geografica.

IV. *Esplorazioni e viaggi.* — Viaggi — Spedizioni — Esplorazioni — Colonizzazioni — Missioni religiose.

V. *Insegnamento e diffusione della geografia.* — Metodi d'insegnamento — Modelli ed istrumenti destinati all'insegnamento — Carte murali, atlanti, mappamondi terrestri e celesti, globi, rilievi per scuola, ecc. — Insegnamento primario — Insegnamento secondario — Insegnamento superiore — Diffusione della geografia (Società di geografia, librerie, ecc.) — Bibliografia geografica.

Il diritto d'entrata al Congresso è fissato a 20 franchi. I membri avranno voce deliberativa e riceveranno tutte le pubblicazioni del Congresso.

Coloro tra i membri che desiderano inscriversi per una comunicazione sono pregati di volerne indicare il soggetto, come pure il loro nome, qualità e domicilio in riguardo alle divisioni descritte di sopra, e di indirizzare al più presto possibile, e avanti il 1° marzo 1891, la presente circolare così annotata al signor Gobat, consigliere di Stato a Berna, presidente dell'Ufficio del Congresso.

L'Ufficio si riserva di portare esso stesso degli argomenti di discussione all'ordine del giorno e di designare i relatori, come pure i gruppi per ciascuna divisione.

Ella riceverà dentro il mese di marzo prossimo il programma particolareggiato del Congresso con l'indicazione di tutte le comunicazioni che saranno annunziate.

Le saremo riconoscentissimi se ella vorrà dare pubblicità alla nostra intrapresa. Le inviamo più esemplari della presente circolare con preghiera di rimetterle ai geografi, esploratori e amatori delle scienze geografiche di sua conoscenza.

Sperando che non ci mancherà il valevole suo appoggio, le presentiamo i nostri ossequi.

Berna, 16 settembre 1890.

Il presidente del Comitato d'organizzazione
Dott. GOBAT.

Il segretario: C. MANN.

Lo sperpero negli stampati per le statistiche.

Tutti gli anni arrivano alle Procure Generali vere cataste di fogli di lusso, stampati, per formulari di statistica.

Se ne mandano per le cancellerie delle Assise, delle Corti d'Appello, dei Tribunali, delle Sezioni di accusa, delle Preture in tale e tanta quantità che la cinquantesima parte della mandata a ciascuna cancelleria basterebbe. Dio sa poi quanti mucchi ne resteranno giacenti a Roma nei magazzini del Ministero.

La testa ai fogli, acciò quelli d'un anno non possano servire per l'anno seguente, non variando essi da un anno all'altro, si ha cura di stamparvi l'indicazione dell'anno in corso, che si potrebbe scrivere a mano. Così nelle cancellerie cresce il cumulo degli stampati fuori d'uso, o meglio, in uso solo per accendere i caloriferi.

Chi volesse ricercare la ragione di questo sperpero indecente che fa a pugni con l'economia che si fa poi sugli stipendi dei poveri vice-cancellieri potrebbe forse trovarne la ragione nell'interesse che qualcuno deve avere nel dare le commissioni di questi stampati, e nell'interesse non minore che ha il tipografo a stamparli.

Passiamo ora ad esaminare il contenuto e l'utilità di questi fogli prendendo, per esempio, in esame quelli per le Assise.

Per ogni causa discussa il cancelliere deve annotare, sempre s'intende a scopo unico di statistica, il magistrato che ha istruito il processo, l'autorità che ha ordinato il rinvio della causa alle Assise, la data della sentenza, se il dibattimento si è tenuto con o senza giurati, nome e cognome e generalità dell'accusato, se detenuto o libero, quale il titolo del reato, quale il titolo dopo il verdetto, con indicazione di tutti gli articoli relativi applicati, quali le circostanze che possono aver determinato un aumento o diminuzione di pena, se furono ammesse le circostanze attenuanti, la data e il tenore della sentenza, la durata del carcere preventivo, la durata del procedimento dall'inizio del procedimento alla data della sentenza di rinvio, e via di questo passo con altre undici richieste a cui si deve rispondere in apposite colonne. Tali dati figurano già in varii registri dell'autorità giudiziaria e sono richiesti su grandi lenzuola di carta di lusso, per solo scopo logismografico.

Se ciò avviene nel Ministero di grazia e giustizia, che è il più povero, figuriamoci quello che avverrà in quello della guerra!

Si vede che in Italia abbiamo quattrini d'avanzo. Iddio ce li conservi fra tanto sperpero!

CRONACA AGRARIA.

Malattie delle viti.

Per cura della Regia Stazione di patologia vegetale di Roma, si stanno compilando delle brevi e popolari monografie intorno alle principali malattie crittogamiche delle viti oltre alla peronospora, per la quale, come è noto, è già stata pubblicata una speciale istruzione.

Queste monografie verranno, a quanto si assicura, pubblicate nel prossimo anno dal Ministero di agricoltura. Si avrebbero così diffuse fra gli agricoltori notizie esatte intorno ai mezzi di riconoscere l'*Oidio*, l'*Antracnosi*, il *Black-Rot* ed il *Marciume delle radici*.

Gli albergatori tedeschi ed i vini italiani.

La Ditta concessionaria dei depositi governativi presso le stazioni enotecniche di Monaco e di Berlino ha offerto un banchetto alla Società degli Albergatori tedeschi, testè riunitasi in assemblea plenaria, nell'intento di far loro degustare i vini italiani che si trovano in quei depositi.

Il banchetto, di trecento coperti, ha avuto luogo il giorno 9 dicembre corrente, e siamo lieti di poter annunziare che vi furono molto apprezzati, specialmente i vini italiani di lusso.

Per la coltivazione dei tabacchi.

La Commissione d'inchiesta per la coltura dei tabacchi si riunisce in questi giorni al Ministero delle finanze per approvare la relazione dettata dall'onorevole Tommasi-Crudeli, dopo le ispezioni fatte alle singole coltivazioni che si praticano nel regno, interrogando anche gli agricoltori interessati.

È da sperare che la Commissione riesca a proporre ed a fare accogliere maggiori facilitazioni per quegli agricoltori che, nelle poco floride condizioni attuali, possono dedicare porzione de' proprii terreni alla coltura dei tabacchi.

Per il trasporto in ferrovia dei braccianti, coloni, ecc.

Come è noto, i braccianti che viaggiano in gruppi non inferiori a dieci possono ottenere una riduzione nella tariffa di trasporto, la quale è, naturalmente, superiore quando il loro numero giunge a quaranta. Si è per altro manifestata l'opportunità di studiare qualche modificazione alle disposizioni vigenti al riguardo, al doppio intento di aumentare, possibilmente, le agevolezze agli agricoltori e di salvaguardare nel tempo stesso da possibili abusi le Amministrazioni ferroviarie. L'importante questione viene in questi giorni studiata presso il Ministero dei lavori pubblici da una Commissione della quale fanno parte speciali delegati delle ferrovie Mediterranee, Adriatiche, Sicule e Sarde, oltre ad un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, dell'interno e dell'Ispettorato delle strade ferrate.

Pur troppo per altro non sembra facile che notevoli vantaggi possano conseguirsi a favore degli operai delle campagne, ed anzi i lavori della Commissione stessa vennero per ora sospesi.

La vita che si vive

Che cosa vi ha portato il bambino, lettrici? Io mi immagino il vostro tripudio davanti ai bei regali, mi immagino gli slanci di affettuosa riconoscenza del vostro cuore verso quel bambino così piccino eppure così intelligente, mi immagino ancora i vostri sorrisi, la vostra gioia allorchè nel fervore della preghiera consigliavate al bambino di recar doni graditi alle persone care; sono cose che non si descrivono, sono emozioni intense, intime e care, che nessuno forse saprà dire efficacemente. Ma se io immagino tutto ciò, voi, ci scommetto, non potete immaginare che cosa ha portato a me il bambino.... o sopratutto la bambina....

Per non tenervi in soverchia curiosità vi dirò subito che ho ricevuto un carico addirittura di..... stampi di mani! Certamente, dopochè ho pubblicato quel benedetto articolo sulla chiromanzia e sulla chirognomonia, le signorine, avide di conoscere chissà che cosa del loro destino, m'hanno preso per un.... mago. Bel mestiere quello del mago!

Cosa strano poi, queste signorine, curiose di conoscere il significato della forma e dei disegni delle loro manine, si raggruppano a tre a tre come le grazie. L'idea adunque è graziosa, come in generale sono graziose le prelodate manine. Dio! che manine ideali! Io le guardo, le contemplo, con un po' di buona volontà, le colorisco, le animo e penso ai tesori di carezze che possono spandere, penso ai fortunati che le chiederanno e le otterranno; mani incantevoli con certe ditine eleganti, affusolate, con certe unghiettine che devono necessariamente esser rosee; sono in generale insomma manine scultorie, mani di fata.

Per contro ve ne sono talune che sembrano discendere in linea retta dalla tribù di Manasse; enormi, contorte, con le dita nodose, a spatola, o grosse come salsiccie.... appetitose, col palmo largo che diminuendi se per impulso muscolare, aperte o chiuse, andassero ad investire un povero diavolo....; insomma sono mani da mettere raccapriccio. Il bello si è poi — e ciò deve essere fatto a bella a posta per farmi sudare sulla scienza — che le particolarità, diremo così psicologiche delle proprietarie di queste mani sottoposte al mio esame, sono in grave contraddizione con la forma delle mani stesse. Eva, che ha una manona da erbivendola, ama il chiaro di luna, le mandolinate, suona l'arpa, legge quello sdilinquito di Jacopo Ortis. Ortensia, per contro, che ha una manina da far andar in visibilio un frate certosino, ama i processi sanguinari, la caccia, il tiro al bersaglio, l'equitazione e vorrebbe vedere un'esecuzione capitale.

Dio degli Dei!

Siccome adunque io non posso farmi un concetto coscienzioso fra queste contraddizioni, senza l'aiuto di qualche altra particolarità fisica, così rispondo brevemente alle gentili richiedenti:

Alla triade Elsa, Mignon, Aida, alla triade Carolina, Giuseppina e Beatrice, alla triade Adelina, Gina, Clotilde, e a Zizì (che nome è mai questo Zizì?) di mandarmi in soccorso dello stampo dalle mani quello del piede destro.

Alla triade Ortensia, Eva, Carolina, di mandarmi la misura e lo stampo del naso.

Alla triade Matilde, Giovannina, Ida di mandarmi le dimensioni della bocca e la grandezza dell'orecchio.

A Myosotis ed a Mammola consiglio la cura del ferro, e se mi mandano la lunghezza dell'avambraccio, specialmente Myosotis, glie ne dirò delle belle.

Ad Amelia rispondo che pochi hanno la fortuna di possedere un carattere così equilibrato, così bello; a Celestina che il suo carattere ha bisogno di molta cura per mantenersi bello com'è attualmente.

E questo, o signori, è stato il.... mio bambino!!

E adesso basta, che non sono un mago.... magari!

***

Come si vestiranno fra poco le donne?

Sotto la presidenza di miss Sharman Cranford, nella sua residenza di More Hancock, ha avuto luogo un'adunanza per la riforma del costume muliebre.

La presidentessa ha pronunziato un discorso per dimostrare che l'attuale foggia di vestire delle donne è difettosa così dal punto di vista dell'igiene, come da quello del comodo.

Ed ha proposto una nuova foggia, per l'adozione della quale venne deciso di fare attiva propaganda.

Così il *Morning Post*, il quale però non descrive il figurino.

Come dunque vi vestirete, mie belle lettrici?

Vi avverto che la foglia di fico per l'inverno è poco igienica e punto confortevole.

***

E a proposito. I giornali inglesi si vede che si occupano sul serio della moda femminile.

Il *Daily News* ci informa che l'ultima moda invalsa fra le donne eleganti americane è quella di portare un boa di crisantemi veri. I fiori sono legati insieme e durano freschi dal pomeriggio alla sera.

Il boa è lungo circa otto piedi, e il colore dei crisantemi viene assortito a quello dell'abito.

***

A proposito di roba americana.

Il *New-York Herald*, edizione di Parigi, ha la seguente notizia fine di secolo:

« È venuto a galla il progetto di un palazzo subacqueo di vetro, da fabbricarsi in occasione dell'Esposizione universale di Chicago.

« Sarà costruito interamente di vetro e lo caleranno giù nel lago Michigan a costituire un luogo di trattenimento al fresco, sott'acqua, per i visitatori dell'Esposizione.

« Conterrà una magnifica sala da pranzo e da concerto, una a uso taverna e una pel giuoco del bigliardo.

« Dalle mura trasparenti, la luce, dal di sopra del lago penetrerà nelle sale, e da queste si potrà vedere attraverso le pareti la vita che si svolge nei flutti: e taluno, mentre starà seduto sotto un palmizio colla sua bella, potrà assistere alla scena di amore o di cannibalismo dei pesci o all'agitarsi della flora acquatica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

— Scusi, signore! io sono forastiero; non sono obbligato a curare i colerosi. Buon giorno! — e mi chiuse l'uscio in faccia.

Ero fuori di me per la collera; non badavo all'ardore del sole, al fetore delle vie infette; non pensavo al pericolo; studiavo il modo di trovare soccorso. Ad un tratto udii una voce grave che diceva:

— Cercate forse aiuto, figlio mio?

Alzai gli occhi; avevo dinanzi a me un frate dall'alta statura, dal volto pallido e risoluto, mezzo nascosto sotto al cappuccio bruno, uno di quegli eroi che per amore di Cristo sfidavano la pestilenza e soccorrevano i miseri che da tanti altri erano abbandonati. M'inchinai con rispetto e gli dissi di che si trattava.

— Vado subito, — rispose. — Ho meco dei rimedii; purchè non sia tardi!

— Vengo anch'io, padre. Come si fa a non soccorrere quel poverello?

Il frate mi guardava attentamente mentre si faceva strada insieme.

— Voi abitate Napoli? — mi chiese.

Gli dissi il mio nome, che aveva udito a mentovare prima, e gli dissi che abitavo alla Villa, descrivendone la posizione

— Si gode buona salute lassù. Non intendo il panico che regna in Napoli; certo questo favorisce la diffusione del colera.

— Senza dubbio! Ma che volete! la gente tiene il cuore attaccato unicamente a questa vita. Se si affaccia la morte, sono come i bambini, hanno paura.

— Ma voi, padre...

Mi fermai ad un tratto; sentivo nella fronte un dolore acuto, lancinante.

— Io, — rispose con voce grave, — io sono il servitore di Gesù Cristo, e non temo la peste. Per amore del mio Maestro sono pronto ad affrontare volontieri qualunque pericolo.

Ammiravo il suo parlare risoluto, senza l'ombra di arroganza; stavo per esprimergli i miei sentimenti, ma fui sorpreso da un capogiro e dovetti afferrare il suo braccio per non cadere. Tutto ballava intorno a me, come le navi sul mare, e il cielo mi pareva un vortice di fiamme azzurre. Mi riebbi un poco e udii la voce del frate, come se fosse lontana lontana: chiedeva che cosa avessi. Risposi sorridendo a stento, con voce fievole e rauca:

— Sarà nulla, forse il calore. Lasciatemi, padre; andate da quel disgraziato... mi gira il capo... mi sento male... Oh! Dio mio!

Quest'ultimo grido mi era strappato dal dolore acuto. Le gambe non mi reggevano più, sentivo come un ferro che mi straziava le viscere; caddi per terra in preda ad una specie di convulsione. Il frate robusto non titubò un istante, e sollevandomi nelle sue braccia quasi mi portò in un'osteria che stava lì vicino. Mi coricò su di una panca e chiamò il padrone, che conosceva per bene. Io soffrivo moltissimo, ma ero perfettamente in me e udivo e vedevo ogni cosa.

— Curatelo bene, Pietro, — gli disse; — sarete ricompensato; questi è il conte Fabio Romani, un gran signore. Io tornerò fra un'ora.

— Il conte Romani! Madonna! ha preso il colera!

— Silenzio! — gridò il frate. — Chi ve lo ha detto? Un'insolazione. Non è il colera, vigliacco che siete! Curatelo bene, vi dico, se volete andare un giorno in paradiso!

L'oste, soggiogato da quel tono di comando, ma sempre pieno di paura, andò per alcuni guanciali che mi pose sotto al capo, badando a toccarmi il meno possibile. Il frate intanto mesceva una medicina in un bicchiere e me la faceva tracannare.

— Riposatevi, figlio mio, — mi disse quindi con dolcezza. — Questi sono buona gente. Vado da quel ragazzo che mi avete detto di soccorrere, poi ritorno da voi.

Lo trattenni per la manica della tonaca:

— Un momento, — susurrai; — ditemi la verità, padre! è il colera?

— Spero di no — rispose con bontà. — Ma se ciò fosse, siete giovane e abbastanza forte per lottare contro di lui senza paura.

— Non ho paura; però promettetemi di non dirlo a mia moglie, non le fate sapere del mio male... giuratelo... Anche se perdessi i sensi, se morissi, non mi fate portare alla Villa... Giuratelo, padre, non posso requiare se prima non avete giurato!

— Statevene tranquillo, figliuolo, — disse con accento solenne; — vi prometto, per quanto vi ha di più sacro, che sarà fatta la vostra volontà.

Mi sentii sollevato: i miei cari erano salvati dall'infezione. Ringraziai con un cenno della mano: non potevo più parlare. Il frate uscì, e la mia mente principiò a divagare stranamente. Scorgo chiaramente la sala dell'osteria dove mi trovo, vedo l'oste timoroso che forbisce boccine, bicchieri, sbirciando di tanto in tanto, con sospetto, verso di me; molte persone si affacciano all'uscio, mi guardano e scappano via. Vedo tutto ciò, so dove mi trovo, eppure sono altresì sulle Alpi, salgo un'altura precipitosa, ho la neve ai piedi, odo il rumore di cento torrenti impetuosi. Una nube porporina si posa su di un ghiacciaio candido, si apre a poco a poco, e nel suo centro risplendente appare un volto che sorride. « Nina, mio amore, anima mia! » grido ad alta voce, stendo le braccia, la stringo al petto!... Oibò! non è lei!... è quel briccone dell'oste che mi sta abbracciando! Voglio svincolarmi; faccio sforzi inauditi; gli grido nell'orecchio: « Imbecille! lasciami andare! non vedi che sporge le labbra.... vuole un bacio? »

Un altro uomo viene in aiuto dell'oste; mi costringono a rimanere sulla mia panca, mi opprimono... io mi sento vinto, senza forza e non resisto più. Pietro e l'altro mi guardano in faccia; susurrano: « È morto! »

Chè morto!... Ma se vedo i raggi cocenti del sole che entrano dalla porta aperta dell'osteria, odo il ronzio noioso delle mosche, e quelle voci, che cantano lì fuori *La fata di Amalfi*, come le odo bene! Non perdo una nota, una parola!...

> Chiagnerò la mia sventura
> Si non torni chiù, Rosella!
> Tu d'Amalfi la chiù bella,
> Tu na fata si per me!
> Viene, viè, regina mia,
> Viene, curre a chisto core,
> Ca non c'è, non c'è, no sciore,
> Non c'è stella comm'a te!

Ha ragione il canto, Nina mia! *Non c'è stella comm'a te!* Che cosa diceva Guido?... « Pura come il giglio... inaccessibile come le stelle! »

Quello scimunito di Pietro sta sempre ripulendo i suoi bicchieri: lo vedo quel suo faccione sudato... ma non capisco che cosa lo abbia chiamato qui sulle rive di questo fiume africano, dove crescono palmizi giganti e i coccodrilli dormono sdraiati al sole... Aprono le fauci immani, fanno scintillare gli occhietti verdi... Una barchetta passa sull'acqua; vi sta una figura snella... Come rassomiglia a Guido! Vedo nelle sue mani una lunga lama d'acciaio; che bravo giovane! sta per assalire quei mostri senza dubbio... Giunge a riva, salta a terra; io l'osservo come affascinato. Egli passa accanto ai coccodrilli senza vederli; si accosta a me, sommerge la lama diaccia nel mio cuore e la ritrae che sgocciola sangue! Una volta ancora!... due... tre!... eppure non mi uccide... Non posso morire, ma soffro e mi lagno... Ad un tratto, una nube scura mi nasconde la luce del sole... l'afferro disperato... due occhi neri fissano i miei ed odo una voce che dice:

— Calmatevi, figliuolo! raccomandatevi al Signore!

Oh gioia! era il buon frate. So di chiedere notizie del povero fruttivendolo, ma non odo il suono delle mie parole. Il sant'uomo mi risponde:

— Sia pace all'anima giovanetta! L'ho trovato morto.

Ne sono maravigliato. Morto?... così presto! Non intendo bene e ricado nelle mie confuse fantasie. Ripensando a quelle ore, mi accorgo di non avere serbato una memoria chiara di ciò che avvenne di poi. So di aver provato dolori intensi, intollerabili; di essere come tormentato dalla tortura. Nel delirio però udivo sempre un rumore sordo, malinconico, una nenia e una preghiera. Mi pare di avere udito altresì il tintinnio del campanello che accompagna il Viatico, ma il mio cervello era come in un vortice e non sono certo di nulla. Ricordo solo che una volta, dopo un parossismo di dolore, gridai forte:

— Non alla Villa! non voglio! non mi portate alla Villa! Sia maledetto chiunque mi volesse disubbidire!

Poi ricordo una sensazione terribile, come se fossi spinto in una voragine profonda, dal fondo della quale io tendeva le mani e gli occhi verso il frate, chino sopra di me; vidi luccicare al mio sguardo l'argento di un crocifisso, e finalmente misi un grido e caddi nelle tenebre, nel nulla...

(*Continua*)

« Autore del progetto è George P. Ford di Guthrie, Oklahoma. »

Oklahoma!! Un buon piemontese direbbe che è già bella e.... krakata!

***

E a proposito del *New-York Herald*.

La *Pall Mall Gazette* riferisce che un sindacato, alla cui testa trovansi i signori W. Childs e J. Drexel, ha fatto l'acquisto del *New-York Herald*, che tira 300 mila copie.

Il prezzo pagato sarebbe 600 mila sterline, ossia venti milioni di franchi.

Bagatelle!

***

E a proposito di bagatelle questa è la più bella bagatella del mondo.

L'uomo il più ricco dell'universo, se vivrà abbastanza da ereditare il suo patrimonio, sarà il giovane visconte nipote del duca di Westminster.

All'epoca in cui raggiungerà la maggiore età la sua rendita sarà di 15 mila sterline, vale a dire 375 mila franchi al giorno.

Ecco un piacevole modo di passare.... *Da ieri ad oggi!....*

***

E basta di « a proposito » se no questa rubrica diventa troppo di proposito, e abbandoniamoci alla materia pei collezionisti.

In un giornale di mia conoscenza, causa la soppressione di due parole, si legge questo edificantissimo periodo:

« Un po' di buona volontà ed i derelitti si moltiplicheranno per il bene economico e morale di questa illustre, pia, valorosa città. »

Senza commenti.

***

Un'altra, ma è un boccone prelibato, lettori, un boccone per le grandi occasioni, una romanza inedita di un bravo professore di violino, poeta per la circostanza del violino. Eccola:

Oh! da quel dì che t'ho veduta
Io non mi resta più un'ora di pace nè una notte
Il mio povero core sempre a te dedico
Nella notte mi tocca sempre vegliar
E nel giorno più non posso mangiar
Sempre ho una malinconia tetra
Che mi punge dentro il mio cuore
Poveri i miei occhi che mi toccano sempre di lagrimar
Una tua parola sola ed io sarei felice
E se non mi dai una parola io mi darò la morte
Il Po è qui vicino e se tu non m'ami
Io mi getto dentro.

Si vede chiaramente che se sono famigliari al poeta violinista le corde del violino, al violinista poeta sono sconosciute le corde della lira. Ma purchè ci sia la salute!

***

La penultima.

Iersera all'Alfieri:

Uno spettatore della seconda galleria si spenzola fuori per veder meglio.... il costume romano della signora Reiter.

— Bada — gli dice un vicino — di non cadere nelle sedie perchè i prezzi sono maggiori.

***

L'ultima.

— Questo brodo è freddo.
— Oh! no, signore; è bollente.
— Che ne sapete voi?
— Ci ho messo dentro il dito....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — (Nostre lett., 26 dicembre) — **Il professore De Gubernatis dalla Regina.** — Il conte prof. De Gubernatis è stato in questi giorni ricevuto in udienza particolare da S. M. la Regina. Egli era venuto appositamente da Firenze per offrire a S. M. l'omaggio di due volumi recentemente pubblicati, cioè: *La donna italiana*, ricordo delle feste e delle conferenze dello scorso maggio, e l'*Inferno* di Dante dallo stesso egregio scrittore dichiarato ai giovani. L'*Inferno*, pubblicato dopo le cantiche del *Paradiso* e del *Purgatorio*, compie il commento della *Divina Commedia* fatto dall'illustre De Gubernatis con molto vantaggio della gioventù studiosa e non senza avere fatto rilevanti scoperte, in ispecie intorno a cose e terre dell'India, cui allude velatamente il divino poeta e che finora erano rimaste inesplicate. La Regina s'intrattenne una buona mezz'ora col De Gubernatis, dimostrandosi non solo curiosa del progresso degli studi riguardanti la letteratura indiana, ma dotata di una coltura non comune anche circa i costumi e le sètte religiose dell'India. Quanto a Dante, è noto il culto che la nostra Regina professa per il nostro maggiore poeta.

MILANO. — **Una signora morta dopo 50 anni di letto.** — È morta a Milano la signora Giuseppa Bassi vedova De Mattei, di anni 87.

Cinquant'anni or sono la povera signora era caduta da una vettura, riportando tali lesioni alla colonna vertebrale da essere colpita da inguaribile paralisi alle gambe. Essa passò gli ultimi cinquant'anni della sua vita in un letto. Otto giorni prima di morire, lucida di mente, scriveva le sue ultime disposizioni senza neanche soccorso degli occhiali.

VIU'. — (Nostre lettere, 23 dicembre). — **La partenza del cancelliere.** — Domenica 21 corrente è partito da questa Pretura per quella più importante di Pieve Santo Stefano l'egregio cancelliere signor Bianchi Ruggero, il quale nel suo soggiorno in questo capoluogo ha dato ampie prove di intelligenza non comune, di zelo instancabile e di correttezza di modi veramente ammirevole.

Cortese con tutti, di quella cortesia severa che qualifica il gentiluomo, il funzionario imparziale, sfidò sempre a viso aperto le influenze retrograde che in questo Comune s'impongono come spada di Damocle ai pusillanimi, e seppe mantenersi puro da ogni contatto che non fosse in perfetta armonia colla dignità la più decorosa.

Nell'animo dei buoni egli lascia di sè dolce desiderio, alla nuova destinazione l'accompagnano caldi augurî di prosperità, e per l'integerrimo funzionario si fanno pronostici di un brillante avvenire.

CUNEO. — (Nostre lett., 25 dicembre) — (Bissacco). — Il distinto nostro concittadino dottore Giacomo Bessone, nominato testè medico provinciale sanitario a Napoli, trovandosi di questi giorni fra noi, ha iniziato nell'Ospedale di Santa Croce le esperienze di iniezioni della linfa Koch.

Presenziavano numerosi sanitari della città e dei vicini paesi.

L'iniezione fu praticata sopra un malato di *lupus* e due di tubercolosi sospetta delle ossa.

In tutti e tre gli operati si manifestarono oggi i sintomi della cura descritti da Koch.

— **L'apertura del teatro Civico.** — Sotto discreti auspici si è inaugurata stasera al Civico la stagione di carnevale col *Don Sebastiano* di Donizetti.

Ne sono interpreti la signora Teresina Ghele (soprano) ed i signori Roberto Crispi (tenore), Gagliardi Gaspare (basso), Faccenda Michele e Pasti Augusto (baritono). Impresa: Sante Ulli di Milano.

ARTI E SCIENZE

ASRAEL.

Il libretto.

Chi sia Asrael ci apprende in un *antefatto* l'autore del libretto, Ferdinando Fontana. Asrael lasciò gli splendori del cielo, lasciò Nefta sua per combattere la *bieca baraonda* degli angeli ribelli. Ne cadde prigione. Ingannato dall'orda maledetta, guidato da Lucifero, che gli affermava essere il cielo oramai deserto e Nefta già nell'inferno, Asrael *prestò fede all'orrida menzogna:*

Sceso all'inferno..... e Nefta non trovò.
Ma l'orgia dei ribelli lo tentò;
Ed ei di sozzi baci alla vergogna
Del duol l'oblio cercò;
Sicchè Iddio, coi ribelli, all'atra gogna
Per sempre lo dannò.

Ed eccolo al cominciare dell'atto primo, nell'irrompere di diaboliche danze, ripensare la « nomore dolcezza che in un bacio si schiude », e chiedere a Lucifero d'andare sulla terra per un anno, giurando di condurre con sè nell'inferno *un'anima al Ciel rapita*. Piace a Lucifero il patto, ed eccoci dalle bolgie infernali trasportati nell'incanto dei cieli, fra angeli, martiri, patriarchi..... Nefta, fra le vergini beate non dimenticò Asrael: lo seguì coll'occhio *nel tetro asil nè all'orgia vi... mai lo vide tornar.* Ella spera ancora di salvarlo. Scenderà essa pure sulla terra *e se del perdono sarà indegno Asrael Nefta perderà degli angeli l'inebbriato incanto e donna un dì soltanto potrà tornare in Ciel.* S'alzano voci di cherubini, squillano le argentee trombe: la preghiera di Nefta è esaudita, ed in un'apoteosi di luce, d'amore Nefta lascia il Cielo per diventare in terra suor Clotilde.

Nell'atto secondo, sulla spianata di un bosco al rompere dell'alba, tutto spira pace, serenità. Asrael si sveglia: una nuova letizia invade il suo animo: giungono frotte di contadini, poi pescatori e pescatrici con Loretta, creatura buona e spensierata, *regina d'un popolo errante*, specie di gitana. Essi narrano ad Asrael di Lidoria di Brabante, la fiera e strana castellana signora del luogo che « *la man promise al fortunato Che il lampo del suo sguardo potesse sostener.* » Piace ad Asrael la prova e vi si accinge. Squilli di trombe annunciano l'arrivo del re, di Lidoria.

Innanzi allo sguardo d'Asrael non regge quello della donna: essa è vinta: inni di gioia s'innalzano al vincitore, allo sposo..... Ma Asrael non si varrà della vittoria: non sarà mai sua sposa colei che senza amor si lega: getta via l'anello nuziale. L'offesa è atroce. Danno i cavalieri di piglio alle armi: il popolo difende Asrael, ma un lontano canto fa sostare i pugnanti. È suor Clotilde — Nefta — che giunge cercando Asrael. Uno scoppio di folgore fa cadere le armi. Asrael non conosce in suor Clotilde la sua Nefta e parte sghignazzando con Loretta.

Il terzo atto si svolge sulle rive del fiume Escaut. Loretta ama Asrael: non sa chi ei sia, non chiede donde venga: l'ama, ei credo riamata, ecco tutto! Ma Lidoria, che non dimenticò l'atroce offesa arrecatale da Asrael, insinua nell'animo di Loretta che altra donna sia amata dal cavaliere, e che questi soltanto abbia d'umano la sembianza, ma sia un demone.

Loretta potrà saperlo: fra poco egli giungerà. Una fiala d'acqua benedetta versata su Asrael rivelerà a Loretta la natura demoniaca di lui. Ed ecco Asrael: egli giura amore, fedeltà a Loretta; ma il veleno del dubbio penetrò già troppo l'animo della fanciulla: Asrael s'addormenta: nel sogno mormora parole d'amore: « *O cuor rispondi: Per chi batti tu?* » chiede tremando Loretta. « *Per un sublime amor! Angelo e donna è colei per cui palpita il mio cuor. Nefta!* » Loretta versa il contenuto della fiala su Asrael, che si contorce in spasimi atroci. Loretta fugge. Tuoni, lampi, cori d'angeli e di demoni contendentisi l'anima di Asrael. Poi la bufera si calma: sorge la luna: giunge suor Clotilde che soccorre Asrael svenato.

L'ultimo atto è quasi per intero una scena fra Asrael e Nefta. Asrael fu con amorosa cura sorvegliato durante la malattia da suor Clotilde. Esce dall'infermeria a braccio di lei, che non riconosce ancora per Nefta. Però a lui pare di scorgere in essa una visione lontana: egli sente che la suora l'ama; l'idea torva di trascinarla all'inferno l'assale, ma ei la scaccia con orrore: suor Clotilde riconduce sul labbro di Asrael la dolce preghiera: egli la balbetta commosso. Rispondono le suore nel chiostro. La promessa fatta a Lucifero ritorna però alla mente: ma Asrael esce dalla prova trionfante: potrebbe mantenerla: non lo fa: sarà dannato, ma sul suo capo non peserà tale sacrilegio. Ed ecco che crolla il convento e appare nuovamente il cielo come nella seconda parte dell'atto primo. Asrael riconosce in suor Clotilde Nefta, e con essa ritorna redento agli eterni splendori.

La riapertura degli altri teatri d'opera. — Ci telegrafano da Roma in data 27, ore 9,10 ant.:

« Ieri sera il principale teatro di Roma, l'Argentina, riaperse i suoi battenti per la stagione di carnevale-quaresima. Il teatro era splendido per concorso di pubblico: si rappresentava l'*Africana* di Meyerbeer. Assisteva alla rappresentazione la Regina, che fu salutata al suo ingresso nel palco dal suono della Marcia Reale.

« In complesso lo spettacolo apparve abbastanza buono, sebbene modestamente allestito. Si deve però tener conto che l'impresa assunse il teatro senza dote.

« Piacque assai la signora Caligaris, nuova conoscenza per Roma; furono giudicati buoni la signora Tetrazzini, il tenore Sani ed il baritono Carolli. Le masse corali e l'orchestra sono accuratamente condotte.

« Il pubblico, in massima, si mantenne freddo. »

— Da Milano ci mandano in data 27, ore 12,5 ant.:

« Ieri sera, venerdì, si è aperta la Scala coll'opera *Il Cid*, di Massenet. L'esito dell'opera fu soddisfacente. Il teatro era gremito di belle signore e di notabilità. La messa in scena splendida.

« L'opera si impose come lavoro di un compositore di polso, ma il pubblico si mostrò alquanto disattento.

« Furono specialmente applauditi il *Pater Noster* ed altri pezzi, specialmente nel terzo atto. L'esecuzione fu incerta alquanto per tutti gli artisti meno che per la signora Arcles (Chimene). »

— E da Genova, per telegramma, in data 27, ore 12,10 ant.:

« Il nostro teatro Carlo Felice si è riaperto per la stagione di carnevale coll'*Amleto* di Thomas.

« Piacque assai il protagonista signor Blanchard; gli altri artisti furono giudicati discreti. Egregiamente l'orchestra diretta dal maestro Vanzo. La messa in scena decorosa. Nei palchi si notavano molti vuoti. »

— Ci scrivono da Porto Maurizio che si è pure inaugurata colà la stagione di carnevale coll'opera *I puritani* di Bellini, allestiti egregiamente dall'impresario cav. Francesconi.

Cantano l'opera la signora Giulia Biondelli (Elvira), il tenore Simoni, il baritono Ferrari, il basso Scolari. Piacquero assai i seguenti pezzi: la polacca, il quartetto, l'aria del tenore nel terzo atto ed il famoso duetto, che venne fatto replicare.

Anche la signorina Amelia Bellini fa assai bene la parte di Enrichetta e così pure il basso Bonfereri ed il tenore Pont.

L'orchestra ed i cori sono ben diretti dal maestro E. Borutta.

Serata Molna al Rossini. — Per la serata della brava attrice della Compagnia La Torinese signora Lucia Molna accorse ieri a questo teatro un pubblico più del solito numeroso. La bella commedia di Mario Leoni: *I mal marià* ebbe in tutti gli artisti della Compagnia ottimi interpreti; riscossero applausi il Gemelli, il Milone padre e la figlia, il Bonelli, ecc., ecc. Oltre a calorosi applausi la seratante ebbe, dopo il secondo atto, una bella *corbeille*, e molti parecchi pacchi e scatole entro cui, com'è facile indovinare, si contenevano gentili e preziosi regali.

Stasera i *Mal Marià* si replicano.

— Sappiamo che l'egregio avvocato Rambosio, ben noto al pubblico del teatro piemontese, ha scritto una nuova commedia dal titolo: *I dnè d'jautri*, la quale sarà rappresentata fra pochi giorni al teatro Rossini.

Auguri sinceri.

Teatro Balbo. — Dopo tre rappresentazioni della *Figlia di Madama Angot*, stasera al teatro Balbo si rappresenterà la *Mascotte* e *Lorenzo XIV*.

Teatro Gerbino. — Questa sera al Gerbino la Compagnia Bellotti-Bon rappresenterà la brillante commedia di Hennequin e Mortier: *Treno di piacere*, che tanto piacque nello scorso estate al teatro Balbo, dove fu replicata moltissime sere.

Il *Café-chantant* al Circolo degli artisti — Il *trattenimento umoristico* del « Café-chantant » verrà ripetuto due volte. La prima nella sera di lunedì 29 dicembre per la quale avranno diritto ad un biglietto d'invito per signora tutti i soci inscritti per ordine alfabetico dal signor Abbati cavaliere Ercole al signor Gilardi cav. Pier Celestino. La seconda nella sera di venerdì 2 gennaio 1891 colle stesse facoltà per gli altri soci dal sig. Ginotti cavaliere Giacomo al sig. Zuccaro prof. Florenzo Emilio.

Le domande d'invito per la sera del 29 dovranno pervenire alla direzione prima delle ore 4 di domani 28, ed i biglietti verranno distribuiti in segreteria lunedì 29, dalle ore 10 ant. alle 5 pom. Per la seconda rappresentazione le domande dovranno essere consegnate prima delle ore 4 di mercoledì 31 dicembre; ed i biglietti potranno essere ritirati venerdì 2 gennaio, dalle ore 10 alle 5.

Concerto Fornelli. — Il primo di questi concerti, di cui abbiamo già parlato, avrà luogo domani, alle 2 1/2, nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya. L'importanza di queste feste artistiche e la fama di chi le dirige e dell'orchestra che vi prende parte ci dispensano da qualsiasi incitamento al pubblico.

Diamo pertanto il programma di questo primo concerto:

1. Beethoven — Sinfonia in do, N. 1.
2. Bolzoni — *Il ruscello* (per archi soli).
3. Bach — *Chaconne* (per violino solo, prof. Rossi Federico)
4. Grieg } Elegia melodica, N. 2.
5. Gillet } *Loin du bal* (per archi soli).
6. Pedrotti — Sinfonia dell'opera: *Guerra in quattro*.

Una conferenza alla Società Filotecnica. — Lunedì sera 29 corrente, alle ore nove, il dott. Federico Sacco terrà una conferenza sul tema: *Origine del sottosuolo torinese*.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

Strenne. — Non si dimentichino i *Trattati di cucina* del Vialardi. Sono ottime strenne per le famiglie il **Trattato di cucina e pasticcieria** contenente 2000 ricette e molte incisioni (L. 6), il volume *Cucina borghese semplice ed economica* ornato pure di incisioni (L. 4), ed il trattatello di cucina *Il piccolo Vialardi* (L. 2).

CRONACA

La carità del sabato. — Chi sollevi solo un lembo delle infinite miserie che affliggono l'umanità ha di che rattristarsi davvero specialmente in questi giorni di rigore invernale e dopo tante crisi che si sono ripercosse in tutti i rami del commercio e delle industrie, nelle officine, nei laboratori, nelle aziende pubbliche e private.

Siamo alla fine di una triste annata, e voglia il cielo che la nuova si avanzi sotto migliori auspicî! Ma in questi giorni abbiamo avuto occasione di conoscere tante sventure, di scoprire tanti patimenti, di assistere a dolori così acuti e crudeli che l'animo nostro ne fu quasi scoraggiato; certo ne fummo profondamente commossi e rattristati.

Non par vero che in mezzo a questa società così amante di feste, così rumorosa e ricercatrice di dolci emozioni in occasione delle feste di capo d'anno, si nascondano tante vittime delle umane disgrazie.

Non par vero che al disopra delle sale dove hanno echeggiato i trilli festosi di numerosi ed eleganti bambini attorno all'albero di Natale, al disopra delle sale dove cene sontuose hanno raccolto a festa i fortunati della terra, lassù nelle soffitte potessero uscire gemiti di petti affranti dal dolore e lagrime da ciglia inaridite pel lungo domandare del pane!

Eppure è così.

Oggi non facciamo la lunga litania delle miserie raccomandate alla pietà dei nostri amici e delle nostre pietose signore; l'elenco sarebbe troppo pietoso e non abbiamo spazio bastante.

Ma oggi più che mai invochiamo la carità del sabato da quanti hanno cuore e possono immaginare il triste contrasto della gente che soffre, in mezzo al tripudio delle feste di capo d'anno.

A chi vuole ragguagli speciali abbia la bontà di recarsi da noi; ne abbiamo registrati assai!

Ma chi può, mandi parchessia, centesimi e lire. Ne daremo conto su queste colonne, e ne avranno compenso i donatori con le benedizioni dei poveri soccorsi.

Si vieta l'uso della linfa Koch fuori delle cliniche universitarie. — Il prefetto Lovera ha diramata la seguente circolare ai signori sotto-prefetti e sindaci della provincia di Torino:

« D'incarico del Ministero dell'interno, ed opportuna norma delle SS. LL. e pei provvedimenti necessari, avverto che finchè il Consiglio superiore di sanità non si sia pronunciato sull'applicazione della cura col sistema del prof. Koch, è vietato l'uso della linfa Koch fuori delle cliniche universitarie, senza autorizzazione del Ministero stesso, a termine dell'articolo 53 della legge sanitaria 22 dicembre 1888.

« Aggiungo che tale autorizzazione non sarà concessa che alle cliniche ospitaliere e solo nel caso che i direttori di esse abbiano seguito prima un corso di esperimenti iniziato in una clinica universitaria.

« *Il prefetto:* Lovera. »

L'inaugurazione del nuovo Ospedaletto infantile Regina Margherita. — La solenne inaugurazione del nuovo edificio avrà luogo il giorno 28 corrente (domenica), alle ore tre pomeridiane, coll'intervento di Augusti Personaggi, del sindaco e del prefetto, deputati e senatori, autorità comunali e provinciali, della magistratura e dell'esercito, delle Associazioni di mutuo soccorso civili e militari, con bandiera, appositamente invitate.

Raccomandiamo ai nostri concittadini questa istituzione gentile di beneficenza e di umanità.

Pranzo al comm. Voli. — Il Comitato pel pranzo da offrirsi al comm. Voli il 30 corrente avverte i signori sottoscrittori che il pranzo suddetto avrà luogo nel locale sotterraneo della Galleria Nazionale, alle ore 6 1/2 pom.

Suicidio. — Certo Robino Domenico, d'anni 59, sellaio, ieri sera si segò la carotide con un ferro del mestiere nella sua camera al 3° piano della casa N. 3 di via Private.

Egli viveva tutto solo, essendo celibe, e non si conosce la causa che può averlo spinto al passo disperato.

Un omicidio. — Ieri mattina certo Guerini Giulio, d'anni 24, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 59, passando davanti alla bottega del calzolaio Cerina Pietro, posta nella casa N. 46 dello stesso stradale, e scortovi dentro un tal Rosso Pietro, col quale si era bisticciato la sera prima per gelosia di una donna, entrò nella bottega stessa e incominciò ad apostrofare il Rosso. Questi rispose poche parole, ma poi, afferrato un coltello, si avventò sul Guerini e lo ferì gravemente al braccio destro ed all'inguine sinistro, quindi lo spinse fuori della bottega sulla strada. Il Guerini barcollò un istante, poscia cadde a terra.

Il Rosso, uscito anch'egli fuori dalla bottega, vide passare una tranvia; vi salì sopra, venne verso Torino e scomparve.

Il Guerini fu rialzato da pietose persone; trasportato nel cortile della casa N. 46, moriva di lì a pochi istanti. Dopo gli accertamenti di legge il suo cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una ostessa manutengola. — Alla nostra Questura giungevano spesso denuncie di piccoli ma frequenti furti e di sparizioni di pacchi e colli diversi che, deposti su carri, erano specialmente destinati per essere spediti alla stazione di Porta Nuova. Impensierita la Questura del ripetersi di questi furti che restavano impuniti, raddoppiò la sua vigilanza, e questa fu coronata da un buon successo.

Avute alcune indicazioni e sospetti, si procedette ad una perquisizione nell'esercizio e nell'alloggio di certa Sabbione-Vico Francesca, d'anni 39, in via San Quintino, N. 5.

Quivi si rinvenne una quantità grandissima d'ogni sorta di pacchi, di oggetti di cancelleria, involti di biancheria, scatole di cravatte, polsini e una quantità di altri oggetti di cui si avrebbe potuto fornire copiosamente un negozio. Fra le altre cose si rinvennero pure due pacchi postali contenenti coltelli ed altri ferri per un valore complessivo di un'ottantina di lire. Questi due pacchi erano stati rubati poco prima dal carro dello spedizioniere Diancotti sul corso Vittorio Emanuele, mentre il conduttore era intento a separare una quantità di pacchi per recapitarli a destinazione.

La Sabbione venne immediatamente arrestata e deferita all'autorità giudiziaria.

Per l'investimento di una tranvia a vapore. — Sullo stradale di Moncalieri, presso la salita che mette a Cavoretto, certo Gastaldi, che era in condotta di un suo carrettone e vi stava sopra seduto, volendo schivare altri carrettoni che si trovavano sul suo passaggio andò ad urtare in un treno tranviario in arrivo da Moncalieri e fu rovesciato a terra riportando contusioni e lesioni interne. Il controllore del treno fece fermare la macchina e fece mettere sul convoglio il Gastaldi, portandolo a Torino. In piazza Castello lo consegnò ad una guardia municipale, che lo accompagnò all'ospedale di San Giovanni.

Ladri di salami. — Il signor Mora Angelo, negoziante da commestibili in via Vanchiglia, n. 31, denunziò che la scorsa notte ladri ignoti lo derubarono di tanti salami per l'importo di L. 25, che teneva appesi nella vetrina della bottega. Il furto avvenne mediante rottura di un vetro sopra la porta d'entrata.

Un portafogli. — Una guardia municipale di servizio all'albero di Natale esposto nella casa Geisser, in via Santa Teresa, trovò a terra un portafogli contenente L. 100. Poco dopo essendosi presentata la signora Moncalvo a farne ricerca e avendo date sufficienti indicazioni per giustificarsene proprietaria, il prezioso portafogli le fu rimesso senz'altro.

Due mariuoli. — Due guardie municipali arrestarono e condussero in Questura il nominati Minetti Giuseppe, d'anni 15, e Ronco Annibale, d'anni 9, i quali avevano rubato il portamonete a certa Zavattero Emma, d'anni 40, in via Cernaia, ed una scatola di pennini ad un altro ragazzo.

STATO CIVILE. — Torino, 26 dicembre 1890
NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.
MATRIMONI: Parona Giovanni con Koch Rosa.
MORTI: Galli Ella, d'anni 20, di Tradate.
Ramondino Giuseppe, id. 66, di Orbassano, caffet.
Dogone Matteo, id. 43, di Torino, negoziante.
Mura Veronica n. Camerano, id. 71, di Fenestrelle.
Slatter Giulia n. Zappa, id. 45, di Milano, istitutrice.
Toppino Teresa, id. 61, di Orbassano, cuoca.
Daniele Francesco, id. 7, di Torino.
Piovano Angelo, id. 28, di Chieri, falegname.
Trocelli Caterina n. Mino, id. 66, di Cuneo, contad.
Barbero Margherita n. Lana, id. 60, di Rivalba.
Bosco Margarita, id. 40, di Poirino.
Paccotto Giovanni, id. 58, di Torino, falegname.
Ajmar Oreste Gio. Batt., id. 10, di Racconigi, scolaro.
Petiti Antonio, id. 77, di Sanfrè, contadino.
Oolino Rosa, id. 81, di Cerrina, serva.
Toselli Francesco, id. 63, di Cuneo, pensionato gov.
Munateri Caterina n. Brusco, id. 46, di Crescentino.
Più 8 esposti d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

[illegible] — sabato, 27 dicembre.
REGIO, ore 8 — Impresa Cesari — (Lettera A) — *Asrael*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — *Daniele Rochat*, commedia.
VITTORIA, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Favi) — *Treno di piacere*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Francillon*, commedia. — *Il cuoco e il segretario*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La Mascotte*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I mal marià*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardiente*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà dei musicisti Sidney-Terry e colla Compagnia eccentrica Schilly's.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese*: — 1 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 24 L. P.
Venerdì 26 — 360° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,10 — *San Stefano primo martire*.
Sabato 27 — 361° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,11 — *San Giovanni evangelista*.

Osservatorio di Torino. — 26 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima + 0,2 massima + 2,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 27 — 1,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Cooperativa Anonima fra Commessi ed Impiegati di commercio. — Domenica, 28 corrente, alle ore 3,30 pom., si terrà nel locale sociale, via Ospedale, N. 10, piano 1°, un concerto musicale, diretto dal maestro cav. G. Galimberti.

Ai soci è lasciata libertà di invito.

L'Unione, Società M. S. fra ex-Carabinieri Reali. — Si pregano i soci d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria di domenica, 28 volgente, alle ore 2 1/2 pom., e contemporaneamente si voteranno per l'elezione delle cariche per la nuova Amministrazione anno 1891.

Società di M. S. fra Operai Armaiuoli. — Questa sera, 27 corrente, dovendo aver principio le elezioni generali per la nomina dell'intiera Direzione, i soci sono pregati di trovarsi numerosi all'adunanza che avrà luogo alle ore 8 1/2.

Le elezioni avranno principio col giorno 28, dalle 9 alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pom., e termineranno col giorno 4 gennaio, alle ore 11 ant.

Nei giorni feriali la sala sarà aperta dalle 7 alle 10 pom.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — I signori consiglieri in carica ed i nuovi eletti sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza di domenica, 28 corrente, alle ore 3 pom., per completare la nomina della Direzione.

Società Filarmonica Operaia di M. S. Po e Borgo Po — Questa sera, 27 corrente, alle ore 9, avrà luogo la seduta straordinaria per la nomina della presidenza.

Società degli Ingegneri e degli Architetti. — La sera di lunedì, 29 corrente, alle ore 8,30, avrà luogo una adunanza per l'ammissione di soci, per l'elezione del presidente e pel bilancio preventivo per l'anno 1891.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODINSKZI

A colazione, Caritas, seduta fra il curato ed il suo vecchio amico il notaio, non si trovò a disagio. Ella parlò coll'uno delle loro opere di carità comuni; coll'altro di piccoli dettagli della vita famigliare, del cambiamento di qualche fattore, del matrimonio di qualche ragazza del paese e, finalmente, della salute della signora Raymond.

— Ah! ella sarebbe ben felice di poter essere qui, — disse il signor Raymond, — e oggi più che mai, una cara signorina.

Ciò dicendo il buon notaio gettò uno sguardo espressivo a Maurizio e a Bianca Robin.

Ma come era distratto quel poeta! Mio Dio! faceva proprio dispetto vederlo a fianco di una così bella vicina che lo guardava così teneramente... distratto, indifferente come se fosse nella luna...

Infatti, gli occhi tristi di Maurizio si volgevano ad ogni istante verso la signorina di Croixvalliant. Caritas s'accorse anche a più riprese che Bianca pareva interrogarla, quasi sfidarla collo sguardo. Ella se ne sentì turbata. Possibile che potessero accusarla di civetteria? Ella! Ma possibile? E quel pensiero bastò per avvelenarle quell'ora di tranquillità di cui avrebbe potuto godere, perchè l'uomo di cui temeva esso ora ancora arrivato. Il presidente, seduto a destra della marchesa, le domandava appunto in sul finire della colazione notizie della baronessa di Kervalbo e di suo figlio.

— Pare che la baronessa non veda più da nessuno.

— Sì, esce il meno sovente possibile — rispose Odette intingendo le belle labbra nell'oro pallido del vino del Reno. Poi, posando il bicchiere, ella soggiunse:

— È stata tanto disgraziata!

— Ed è tanto prepotente! — fece il magistrato. — Ma il barone credo non si sia fatto eremita, lui; e non so perchè non l'abbiamo veduto ieri alla bella festa del nostro vicino e non lo vediamo qua oggi.

— Forza maggiore, — disse il colonnello; — l'altro giorno in una partita di caccia il barone si fece male ad una gamba.

— Ah! — fece la marchesa senza che sul viso apparisse il menomo segno di commozione. — Lo sapevi tu, amico mio?

— Che cosa? — domandò Croixvalliant.

Ella gli ripetè la notizia, aggiungendo, coll'aria più naturale del mondo:

— Ecco la sua pazienza messa alla prova, e non credo ne abbia di molta.

Nello stesso tempo il marchese rispondeva:

— Ma no, non lo sapevo. Bisogna mandare a prendere sue notizie.

— Come vorrai — fece Odette.

Poi la conversazione passando ad un altro soggetto, ella si chinò verso il notaio, ed elevando il bicchiere gli disse sorridendo:

— Noi ci comprendiamo, mio caro signor Raymond.

E rivolse un uguai sorriso a Robin.

— Anche con lei, oh! mio caro vicino.

Quel movimento non passò inosservato. Maurizio gettò un nuovo sguardo appassionato a Caritas, mentre Bianca la fissava con sguardo amaro e provocante.

— Ma che avrà? — diceva fra sè la povera Cara' — Che cosa mi minaccia ancora? Perchè quell'inimicizia manifesta della signorina Robin?

Ella sapeva benissimo che Bianca le aveva rimproverato sempre ciò che chiamava il suo orgoglio, il suo puritanismo; ma non poteva neppure immaginare che le facesse l'ingiuria di essere gelosa. Eppure quel giorno ella non poteva far a meno di comprenderlo... Gelosa di lei! Quale ironia! Ella che era sempre pronta a sacrificarsi a tutti e per tutti! Per essere giusta però doveva pur convenire che l'aria annoiata di Maurizio, che gli sguardi a lei rivolti potevano bene eccitare il risentimento di colei che già poteva chiamarsi sua fidanzata. Allora ella fece l'esame di coscienza, per veramente vedere se era colpevole...

E mentre il parroco le segnalava nuove miserie da soccorrere, ella rispondeva, distratta:

— Sì, signor curato; può contare su me.

Alzandosi da tavola, Caritas prese il braccio del notaio.

— Mia cara signorina, — mormorò il brav'uomo, — sono ben contento. Andiamo a fare una passeggiata e io le farò una confidenza.

Ella accettò con premura, ma il notaio si fermò improvvisamente.

— Ah! non subito — egli disse. — Mi serva prima, colle sue divine manine, una buona tazza di caffè od un bicchierino di quel certo liquore che ella sa.

Il terrazzo, riparato dal sole da un immenso velario di color celeste, era pieno d'invitati venuti a respirare il fresco. Sulle tavole le caffettiere d'argento fumavano, spandendo l'aroma squisito del Moka...

E mentre Caritas stava preparando la tazza di caffè ed il bicchierino di liquore pel suo buon amico, ella vide ad un tratto Bianca avvicinarlesi, ma dolce e sorridente.

— Vuole che la aiuti? — le domandò.

Ella accettò l'offerta, tutta riconoscente delle buone intenzioni di cui la vicina pareva animata. Poi, quando esse ebbero fatto il giro del terrazzo e che ogni invitato si trovò servito a seconda del suo gusto, la signorina Robin, sempre più gentile, passò il suo braccio attorno alla cintola di Cara.

— E adesso venga — le disse. — Ho una confidenza da farle.

Era dunque il giorno dei segreti? La signorina di Croixvalliant si voltò verso il notaio, ma il buon uomo, allungato su una poltrona, colla faccia rossa, le mani giunte e ripiegate sullo stomaco digeriva beatamente.

Le rispose tuttavia con un sorriso ed un cenno della testa che ella comprese.

— Vada pure, — significavano quel sorriso e quel cenno; — Bianca saprà meglio dirle ciò che contavo dirle io.

Le due fanciulle scesero dunque insieme i pochi gradini del terrazzo, e quando si trovarono abbastanza lontane dal castello perchè la loro voce non potesse essere intesa, Bianca incominciò risolutamente:

— Voglio che ella sia la prima a conoscere la mia felicità — ella disse.

Aveva accentuata la parola *felicità*, fissando sulla sua compagna uno sguardo inquieto e insieme commosso.

— In cambio — ella proseguì — le domanderò un'intiera franchezza.

— Non saprei ingannare nessuno, quand'anche lo volessi — rispose la signorina di Croixvalliant.

— Ebbene, — riprese Bianca arrossendo, — amo una persona che ella conosce. Questa volta almeno il mio cuore si trova d'accordo colla volontà... no, diciamo colla scelta di mio padre. Non ho bisogno di dirle il nome, non è vero?

— Credo infatti di saperlo — rispose Caritas tranquillamente.

(Continua)

Venerdì mattina, dopo dolorosa malattia, moriva nell'età di 76 anni il cav. **Sebastiano Ferreri** di Carrù. Uomo di delicato sentire, di grande cuore e di molto ingegno, era dotato di straordinaria attività; fu, si può dire, uno dei primi che coi suoi numerosi viaggi in Oriente diede un forte impulso al commercio del seme-bachi.

In uno dei suoi viaggi al Caucaso, intrapreso nel 1869, fu colpito da sì grave malattia, che poco mancò gli togliesse la vita.

Alla desolata donna, che per 60 anni gli fu affettuosissima moglie, alla figlia Margherita, che gli fu angelo di conforto nella penosissima malattia, ed all'intera famiglia, che ne piange l'irreparabile perdita, arrechi sollievo la viva parte che tutti i numerosi amici e conoscenti prendono al loro vivo dolore.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, specialista, via Roma, n. 35, piano 1°, Torino. H 3002 2

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE. Volume XXVI. Onestà di donna, romanzo di T. GUIDI. L. 2. — XXVII. L'età del marito, romanzo di E. NEVERS, l'autrice del Galateo della borghesia. L. 2. — Dai principali librai. 4383

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barili o bottiglie, Barolo, Barbera. - The, Miele, Estr. carne, Menta glaciale. - Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, n. 6, Torino. 4398

Il **MARSALA PITIS** è un Vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio a specifico segreto. È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua seltz.

In confronto ai più decantati elisiri e liquori ferro-chinacei, che la Scienza generalmente ripudia, il **MARSALA PITIS** ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28
PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4.

Deposito generale pel Piemonte: **Torino, FRATELLI PAISSA,** piazza S. Carlo, n. 8.

Depositi in Torino: *Leonardo Vincenzo*, via Po, 4 — *Querio e Leone*, via Corónia, 22 — *Olivero*, via Barbaroux, 7 — *Taricco*, piazza S. Carlo — *Sciamengo Angelo*, via Nizza, 1 — *Ferrero coniugi e C.*, via Rocca, 17 — *Leone Giovanni*, corso Vittorio Eman., 76 — *Bertone Edoardo*, via Garibaldi, 48. Depositi succursali nelle principali città del Regno: in **Milano** anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico - via Mazzini, 6 — In **Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia** presso *Paganini, Villani e C.*; **Torino**, *Fratelli Paissa*; **Venezia**, *S. Negri e C.*; **Bologna**, *Bernaroli e Gandini*; **Genova**, *Enrico De Grys*; **Livorno**, *Fratelli Corradini* (droghe); **Firenze**, *Cesare Pegna e Figli*; **Vicenza**, *Bellino Valeri*; **Padova**, *Pianeri e Mauro*; **Verona**, *Giuseppe Di Stefani e Figlio*; **Treviso**, *Giovanni Zanetti*, ecc. H 3029 M

ALASSIO
Hôtel de Londres
Propr. A. FURIA.
Restaurato — Posizione centralissima — Servizio speciale per famiglie e villeggiatori. — Cucina scelta. — **Prezzi modicissimi.** 4200

Al presente, via Saluzzo, 32 e Baretti, 2. Alloggio 5° piano di 7 vani, balcone verso via; piccolo alloggio 4° piano, acqua e gas; loggio con terrazzo. **Bottega** da parrucchiere da rimettere. **Locali** uso magazzino o laboratorio. C 4390

D'affittare
al primo gennaio **1891**: **Alloggio** di tredici camere al piano nobile. — Via Venti Settembre, n. 44.
Divisibile in due o piacimento. C 4388

Da VENDERE unite o in tre lotti
TRE CASE
in **Torino** — via Arsenale — angolo via Santa Teresa, n° 2 e 4 — via Santa Teresa, n. 9.
Rivolgersi all'Amministrazione **Caramagna**, via Santa Teresa, n. 9, Torino. C 4144

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 32, si **affittano mobili.** C 4(6)

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Torino: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Fischer*, piazza Carlo Felice, 3; *C. Manfredi*, via Finanze, 5 e 6; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 8; *Tarelli*, via Roma, 18; *Taricco*, pª S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nosero*, in S. Massimo, 13; *Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 3349 M

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale soc. L. 16,000,000 emesso e versato L. 14,000,000
Sede in TORINO
Succursali in ALBA, CUNEO, RIVAROLO, VERCELLI

A tenore della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 23 corrente, verrà pagata, a partire dal **2 gennaio 1891**, presso le *Casse della Banca* in *Torino*, la somma di L. **6 25** per ogni Azione, quale acconto utili esercizio 1890, contro ritiro della Cedola N. **1**.

Torino, 26 dicembre 1890.

4394 *L'Amministrazione.*

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal **2 gennaio 1891**, contro presentazione della Cedola N. **12**, sarà pagato il *primo dividendo* sugli utili dell'esercizio 1890 in lire **cinque** per azione:
In **Torino** presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete*;
» **Casale** » la *Sede sociale*.

Casale Monferrato, 24 dicembre 1890.

C 4368 *L'Amministrazione.*

Manifattura di Lane in Borgosesia
Società Anonima
autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori azionisti di questa Società che col 2 gennaio 1891 verrà pagato un **primo** riparto utile di **L. 45** per azione sul dividendo dell'esercizio 1890, e ciò dietro presentazione del tagliando N. 35. I pagamenti si faranno in Torino presso la sede principale, sul corso Vittorio Emanuele II, N. 74, od in Milano, presso la Filiale, via Monte Napoleone, N. 39.

Torino, dicembre 1890. 4354

Società Generale Immobiliare
di Lavori di utilità pubblica ed Agricola
Sede in Roma, via del Corso, N. 380.
Società Anonima
Capitale nominale L. 50,000,000 - Capitale versato L. 25,000,000.

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti che a partire dal **2** gennaio p. v. si pagheranno loro, verso ritiro della Cedola N. **18**, lire **15** per ogni Azione liberata di L. **500**, ammontare dell'interesse pel 2° semestre dell'esercizio in corso, in ragione del 6 0/0 all'anno.

I pagamenti saranno eseguiti:
In *Roma, Firenze, Genova, Napoli* e *Torino* presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
In *Milano* presso la Banca di Credito Italiano;
In *Venezia* presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.ti;
A *Parigi* presso la Banque de Paris et des Pays-Bas » al cambio. »

Roma, 23 dicembre 1890. 4896

F.LLI TREVES
MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

Associazioni aperte per l'anno 1891.

L'Illustrazione ITALIANA
ANNO XVIII — 1891.
ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO
È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani.

Col 1° Gennaio 1891 il formato è ingrandito.

CONVERSAZIONI LETTERARIE del Doctor Veritas. Nuovo romanzo originale scritto appositamente per il nostro giornale:

La bella Graziana, di **A. G. Barrili**
illustrato dall'eminente artista **OSVALDO TOFANI**

Centesimi 50 il numero.
Anno, L. 25. - Sem., L. 13. - Trim., L. 7.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 33 l'anno).
PREMIO Il numero straordinario: **NATALE E CAPO D'ANNO.** (Aggiung. 50 cent. per l'affranc.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.

L'Illustrazione Popolare
Centesimi **10** il numero — Lire **5** l'anno
Vol. XXVIII. GIORNALE PER LE FAMIGLIE Anno 1891.

Nel 1° numero del 1891 comincieremo la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:

CATENE di **Cordelia**
illustrato da **Antonio Bonamore.**
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE POPOLARE. (Per l'affranc. del premio aggiung. 25 centes.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.).

GIORNALE dei FANCIULLI
DIRETTO DA CORDELIA e A. TEDESCHI
ANNO XI — 1891
Anno L. 12. Sem. L. 6,50 - Trim. L. 3,50 (Per gli Stati dell'U. P., Fr. 16).
Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.

Nel primo numero del 1891 comincieremo la pubblicazione del romanzo fantastico

LA SCIMITARRA DI BUDDA
DI EMILIO SALGARI, ILLUSTRATO DA GAETANO COLANTONI.

Il GIORNALE DEI FANCIULLI è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.

Centesimi 25 il numero.
Premio agli associati annui: **IL PICCOLO COLORISTA**, otto lezioni d'acquarello pei fanciulli. (Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50. — Per gli Stati dell'Unione Postale Fr. 1).

MONDO PICCINO
ANNO VI. 1891.
Lire 3 l'anno — LETTURE ILLUSTRATE — Cent. 5 il num. — PER I BAMBINI

Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dal sette ai dodici anni, e raggiungono lo scopo di procurare un'utile distrazione nelle ore di ricreazione. Esce a numeri di otto pagine riccamente illustrato.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, franchi 6 l'anno).

Palermo e l'Esposizione Nazionale Italiana
1891-92
Giornale illustrato da eminenti artisti italiani

Sarà il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e *ufficiale* per gli atti del Comitato stesso. — Ogni numero di otto pagine, nel gran formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, con carta distinta e numerosi disegni, costerà **Centesimi 25.** È aperta l'associazione a 40 numeri per **Lire 10.** — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 12,50).

I primi sei numeri saranno mensili: dal luglio ne usciranno due al mese e dal novembre in poi tutte le settimane.

Premio agli associati: Nuovissima **GUIDA DI PALERMO**, con la Pianta della Città e la Carta d'Italia.

Margherita
GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
Giornalissimo di gran lusso di mode e di letteratura — Anno XIII 1891 — Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. In ogni numero vi sono due figurini colorati, tavole colorate, tavole di ricami, modelli tagliati. Nella parte letteraria, romanzi e racconti scritti e illustrati appositamente pel nostro giornale dai migliori scrittori ed artisti italiani. Già nel primo numero del 1891 pubblicheremo:

IN ALTO MARE
RACCONTO DI **Cordelia** ILLUSTRATO DA **A. Ferragutti.**

A questo interessantissimo racconto farà seguito un romanzo illustrato, dovuto alla penna di uno dei migliori scrittori italiani, **A. G. BARRILI**, e che porta per titolo:

LA MONTANARA
con illustrazioni di **Gino De Bini.** In ogni numero, Corrieri di Parigi, Questioni femminili, Corrieri della moda e Corrieri delle principali Città d'Italia.

Il numero - UNA LIRA - Il numero.
Anno, L. 18. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 24 l'anno).
Premio: **NELL'AZZURRO**, racconti di sei signore. — Elegante volume con graziosa coperta in cromolitografia. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi. Per l'Est., fr. 1).

LA MODA
Una Lira il numero. 1891. Anno XIV.

Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo in-4 a due colonne ricche d'incisioni di mode e di lavori, con due figurini colorati, due figurini neri, tavola di modelli e ricami, modello tagliato e numerosi annessi.
Anno, L. 10. - Sem., L. 5. - Trim., L. 3.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 13).
PREMIO Due splendidi ritratti in grandissimo formato di **VITTORIO EMANUELE** e di **GARIBALDI** in carta di lusso. (Aggiungere cent. 50 per l'affr. del premio. — Un. Post. Fr. 1).

L'ECO della MODA
Lire **5** l'anno — Centesimi **10** il numero
Giornale Settimanale per le Signore e le Signorine

Un fascicolo di sedici pagine ogni settimana con circa 50 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini, di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Romanzi e racconti, varietà, sciarade, ecc., ecc.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO: Elegante **ALMANACCO DA GABINETTO** in cromolitografia per l'anno 1891, o uno splendido ritratto di S. M. la **REGINA MARGHERITA** in grandissimo formato, stampato su carta di lusso. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 1).

L'ELEGANZA
Favoloso buon mercato — Cent. 30 il num. — Per sole Lire 6 l'anno

Ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato con circa 100 inc. di mode e lavori, una grande tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato di oggetti d'alta novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 9).

Dell'**ELEGANZA** si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: L. **10.** — Per l'Estero, Franchi **15.**
PREMIO: 1.° Uno splendido ritratto di S. M. la REGINA MARGHERITA in grandissimo formato. 2.° ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PER L'ANNO 1891. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 1).

Lavori Femminili
Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno. — Monitore delle donne

Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami in nero.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 7 l'anno
PREMIO: Elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1891.

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori, Fratelli Treves, in Milano. H 4383 M

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
Torino, 44, via Venti Settembre
Milano, 36, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della miglior qualità garantita — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3125 M

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un buon adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Istituto ROTA**, *Torino.* 40-4077

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4330 M

Artrite, Reumatismi, Gotta
Guarigione prontissima
SENZA DISTURBI GASTRO-INTESTINALI

Approvata la vendita dal Consiglio Superiore Sanitario di Roma

ARTRITIFUGO BAJONI
Salicilato di soda assimilabile di gusto aggradevole
Rimedio sovrano.
Un flacone basta per la guarigione e costa Lire 3 50.
Per pacco postale Cent. 75 in più.
Specialità dello Stabilimento chimico
ANTONIO BAJONI, Varese Lombardo.
Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno. H 4237 M

N. Nord. Andò benissimo. Calmati, coraggio per pietà, non temere, amor mio. Questo lunedì vi sarò certo, per provarti mia stima e affetto. Salvo avviso contrario, fui ammalato, ora bene. C 4404

Ciclamo.
Ricordo con gioia ineffabile brevi istanti in cui ti ho veduta. — Lontano da te mi è supremo conforto la speranza di presto rivederti e la certezza che il tuo affetto per me è solo pari a quello mio per te.
4406 **Edelvais.**

Giulietta!
Ricevuto affettuosissima tua lettera: Tesoro mio, quanto mi affligge il sapere che tu soffri e non poter far nulla per lenire il tuo dolore! Come volarono quelle poche ore di felicità passate assieme, e da tanto tempo tormentosamente attese!
Mio angelo! Ti sia di conforto il pensiero che ti ama, ti adora, che non pensa che a te e che non vive che per te sempre il tuo
C 4410 **Romeo.**

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Giovanni Rosse, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1804 M

Matrimonio.
Donna di mezza età, sola, con discreto capitale in denari, desidera maritarsi e mettersi assieme a persona dabbene, commerciante. — Rivolgersi all'Ufficio Commerciale, via Po, 33, Torino. C 4387

Le signore che desiderano far **REGALI** utili per le **Strenne** non manchino di visitare il negozio
S. SEGRE E C°
Via Roma, n. 25
a sinistra del Caffè della Borsa.
Grandioso assortimento di **stoffe** novità per la stagione — **Scialli** e **sottane.** — Confezioni d'ogni genere
a prezzi eccezionali d'occasione. 4355

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma**, farmacia Plini; **Cuneo**, *Fornaris*; **Alessandria**, Mollnari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

A. ROCCA
TORINO
Piazza e via Lagrange.
GRANDE ASSORTIMENTO
Orologi, Pendole, Sveglie e Catene
PER REGALI. 4371

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 30
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

TERNO e QUATERNA BUONISSIMI.
Vero regalo per le feste, giuoco assolutamente infallibile per le prossime estrazioni. Come si è vinto a Napoli, la quaterna data particolarmente **16, 35, 83, 87.** La quaterna agli associati il Roma **22, 44, 65, 83.** La quaterna data per Bari **10, 42, 72, 88.** Il sig. Ercole Grossi vinse L. **100,000** pagate dal R. Governo, L. **52,000** al conte Potenza di Bari, altre L. **150,000** al sig. E. Pasquali di Roma. Gius. di Ant. Tortoni e più di altre 1000 vincite di L. **100,000, L. 5000, L. 4000,** ecc.
TERNI e QUATERNE buonissime sempre garantisce anche con [illegible] di L. 10,000 giuoco assolutamente infallibile per Milano, Roma, Torino. H 4018 M
Chi vuol vincere L. 500,000 in poche estrazioni scriva al sig. **ENRICO POLITTI** a **Milano**, piazza S. Nazaro, 31. — Inviando vaglia di L. 10 per un trimestre o vaglia di L. 5 per un mese.

DRAP DUVET
Tessuto contenente finissima peluria di uccelli, più igienico, soffice, leggero, impermeabile di qualunque altra stoffa. — Per campioni e prezzi a F. BAL, via Principe Tommaso, 37, Torino. U 4388

AUMENTO DI VIGESIMO.
Si notifica che il giorno 20 corrente dicembre, nanti il notaio avvocato Vitaliano Bastone, in Torino, via Stampatori, N. 25, nello studio dell'avvocato Calosso Luigi seguì l'incanto volontario di *7 lotti della cascina Ansasi, la più fertile del territorio di Pianezza,* e rimasero tutti i lotti provvisoriamente deliberati come segue:
Il lotto 1°, campo e prato, di giornate 9,80 più porzione di fabbricato, per L. 8350; il lotto 2°, prato, di giornate 6,98, per L. 7800; il lotto 3°, campo, di giornate 1,08, per L. 771; il lotto 4°, campo e prato di giornate 26,85 più porzione di fabbricato, per L. 20,250, il lotto 5°, campo e prato, di giornate 14,12 più porzione di fabbricato per L. 9945; il lotto 6°, campo, di giornate 8,51, per L. 6100; il lotto 7°, campo, di giornate 2,17, per L. 1570. Si notifica pure che il *termine per fare l'aumento del vigesimo scade col giorno 4 gennaio pross.* C 4372

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, *N.* 8398. D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dai **Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom. H 4173 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80 a L. 500
Boa	da » 8 a » 100
Manicotti	da » 2 a » 80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3800

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.